

LETTURE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA
DAL 6 AL 14 DICEMBRE, 2024

Pregando sempre

Efesini 6:18

www.avventismo.com



Sociedad Misionera Internacional
Iglesia Adventista del Séptimo Día,
Movimiento de Reforma
Asociación General

625 West Avenue
Cedartown, GA 30125, USA

Info@sda1844.org
+1 770 748 0077
www.sda1844.org

Missioni Cristiane Internazionali
Chiesa Adventista del Settimo Giorno,
Movimento di Riforma
Campo Italiano

Via Salino 83, Tortoreto (TE)
64018

infoaventismo@gmail.com
+39 0861781110
www.aventismo.com

Traduzione italiana a cura di:

Marco Moretto
Andrea Corona
Samuel Mereu
Daisy Vaccaro
Lorenza Perrotta

Impaginazione e Design:
Emanuele Ciprio

Revisione:
Lorenza Perrotta
Stefano La Corte

Indice

Introduzione

3

Letture 1

Venerdì, 6 dicembre 2024

PREGARE INCESSANTEMENTE

E. G. White

4

Letture 2

Sabato, 7 dicembre 2024

GESÙ E LA PREGHIERA

Humberto Avellaneda, Colombia / USA

7

Letture 3

Domenica, 8 dicembre 2024

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Elijah Zwane, eSwatini

11

Letture 4

Martedì, 10 dicembre 2024

PREGATE PER I VOSTRI NEMICI

Pablo Hunger, Argentina / USA

16

Letture 5

Mercoledì, 11 dicembre 2024

PREGHIERA DI GUARIGIONE

Idel Suárez, Jr., USA

19

Letture 6

Venerdì, 13 dicembre 2024

PREGANDO CONTINUAMENTE

Danilo Monterroso, Guatemala

23

Letture 7

Sabato, 14 dicembre 2024

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FINE

Tzvetan Petkov, Bulgaria / USA

26

Introduzione

Cari fratelli e sorelle nel Signore, vi salutiamo con il consiglio della santa parola: "Non cessate mai di pregare". 1 Tessalonicesi 5:17.

Le parole dell'apostolo Paolo sono significative e assolute. In primo luogo, ci invita a pregare. La preghiera è l'atto di parlare con Dio. Quando preghiamo, conversiamo con il Padre ed esprimiamo i nostri sentimenti, le nostre lotte, i nostri desideri e le nostre emozioni. In breve, apriamo il nostro cuore a Lui. Che grande privilegio! Ogni figlio e figlia di Dio è costretto ad andare al trono della grazia.

Gesù ha espresso questo pensiero quando ha detto: "Chiedete e vi sarà dato...".

È imperativo chiedere a Dio ciò che desideriamo ricevere da Lui. Cristo ha concluso il suo insegnamento su questo tema nel sermone sul monte, dicendo: "... Quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che glielo chiedono". Matteo 7:7, 11. Non è possibile ricevere qualcosa da Dio se non lo si desidera e tanto meno se non lo si chiede. È vero che tutti (anche gli atei) ricevono molte cose dall'alto senza chiederle, come il dono della vita, l'aria che si respira, il sole che riscalda la terra e il cibo che proviene dalla terra. Ma alcuni aspetti della vita possono essere cambiati o migliorati solo se si chiedono a Dio, il Creatore della vita. Pensate a questo: cosa sarebbe successo in Egitto durante i sette anni di carestia se Giuseppe non fosse diventato primo ministro? O se Daniele e i suoi tre compagni non fossero stati alla corte di Babilonia tra i saggi? Loro e molti altri personaggi biblici erano uomini di fede e di preghiera. Giuseppe fu disprezzato e venduto come schiavo dai suoi fratelli. Se non fosse stato sostenuto dalla preghiera, sarebbe stato sopraffatto dalle circostanze che ha affrontato. Se Daniele, come ministro del re Nabucodonosor, non avesse coltivato la preghiera, Dio non avrebbe mai potuto rivelargli il sogno del re e la sua interpretazione. Il monarca rimase impressionato dalla fedeltà e dal carattere del profeta e, dopo aver fatto un'esperienza unica con Dio, il re lo esaltò e lo onorò nelle sue ultime parole registrate. Daniele 4:37. L'esempio più straordinario di preghiera in tutte le Scritture è il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. La preghiera rivolta al Padre era l'ossigeno che lo sosteneva. La preghiera non era solo un'opzione, ma era il nutrimento della sua anima. Sapeva che la salvezza dell'umanità dipendeva da questa preghiera, che è semplice e fondamentale. Purtroppo, la maggior parte delle persone la trascura. Ecco perché le parole di Gesù sono così significative: "...e passò la notte in preghiera a Dio". Luca 6:12. La redenzione di ogni essere umano dipendeva dall'obbedienza di Cristo alla legge santa. Questo non sarebbe stato possibile nella sua incarnazione umana se non avesse avuto un rapporto così completo con il Padre. E lo stesso vale per noi. Come ha dichiarato la

mente ispirata, non è possibile vivere una vita vittoriosa senza coltivare l'abitudine alla preghiera: "Se desideriamo sviluppare un carattere che piaccia a Dio, dobbiamo prendere buone abitudini nella nostra esperienza religiosa. Pregare ogni giorno è fondamentale nella vita spirituale perché ci fa crescere nella grazia, così come il cibo materiale è indispensabile per il nostro benessere fisico". (Messaggio ai giovani, p. 77).

La prima parola del tema di questa Settimana di Preghiera espressa nella forma continua è: "Pregare". Ma si tratta di qualcosa di più profondo in quanto la preghiera è un comando divino. Dio sa che abbiamo bisogno di ricevere la presenza dello Spirito Santo se vogliamo vincere le battaglie dell'anima ed essere vittoriosi su ogni tentazione che il nemico ci presenta. Pertanto, se siamo sinceri, riconosceremo che l'obiettivo primario del nemico è che ogni figlio e figlia di Dio trascuri la preghiera; e tutti sappiamo quanto sia facile oggi, quando siamo circondati da così tante distrazioni. Il secondo concetto importante nelle parole dell'apostolo Paolo è "sempre". Non è la preghiera sporadica che ci permette di costruire le nostre case sulla roccia e di sconfiggere il nemico quando in questo mondo viene a tentarci nel deserto della nostra vita.

Cari fratelli e sorelle, ciascuna delle letture di questa Settimana di Preghiera ci invita a cercare il volto di Dio nella preghiera. Che gli incontri durante questo tempo dedicato siano ben organizzati in ogni chiesa, casa e online. L'ultimo sabato sarà dedicato al digiuno, alla preghiera e alla donazione. La lettura finale sarà presentata come sermone durante il servizio, seguito dalla raccolta dell'offerta speciale per la Conferenza Generale per aprire e sostenere nuovi campi di missione. Ognuno è pregato di scrivere sulla busta contenente l'offerta un versetto della Bibbia che esprima i suoi desideri spirituali e la sua gratitudine. In questi giorni facciamo il possibile per incontrare i nostri fratelli e sorelle per effettuare le letture. Con tutto il cuore, preghiamo il nostro Padre celeste di rafforzarci sempre di più e di prepararci ad affrontare i conflitti che abbiamo attualmente e che continueremo ad avere nei giorni a venire. Amen.

-I fratelli e le sorelle della Conferenza Generale

Pregare INCESSANTEMENTE

E. G. White



La preghiera quotidiana è essenziale per la crescita nella grazia della vita spirituale, come il cibo temporale per il benessere fisico. Dobbiamo abituarci a elevare i nostri pensieri a Dio nelle preghiere. Se la mente vaga, è necessario correggerla, e perseverare affinché le abitudini siano rese più facili. Nemmeno per un momento dobbiamo allontanarci da Cristo e crederci in sicurezza, così la Sua presenza ci accompagnerà in ogni nostro passo. Tuttavia, questo può accadere soltanto se osserviamo le condizioni da Lui stabilite. (*Contemplare la vita di Cristo*, p. 96).

Anche se Cristo aveva dato ai suoi discepoli la promessa che avrebbero ricevuto lo Spirito Santo, questo non sminuì la necessità di pregare. Anzi, pregarono più intensamente di prima; e continuarono a pregare di comune accordo. Coloro, che oggi sono impegnati nell'opera solenne di preparare un popolo per la venuta del Signore, dovrebbero continuare a pregare incessantemente. (*La preghiera*, p. 16).

Ma essi [i discepoli di Gesù] non avevano tenuto conto della sua ripetuta esortazione a vegliare e a pregare. Dapprima erano rimasti sorpresi perché il loro Maestro, sempre calmo e contenuto, era turbato da un incomprensibile dolore e avevano pregato nell'udire le sue grida di angoscia. Non volevano abbandonare il loro Maestro, ma si sentivano come paralizzati da un torpore dal quale avrebbero potuto liberarsi solo con una preghiera perseverante. Non comprendevano la necessità di vegliare e pregare con fervore per poter resistere alla tentazione. (*Gesù di Nazaret*, p. 526).

L'esperienza dei discepoli nel giardino del Getsemani contiene una lezione per il popolo di Dio, oggi... Essi non si resero conto della necessità di vegliare e di pregare per resistere alle tentazioni. Molti oggi stanno dormendo profondamente come i discepoli. Essi non vegliano e non pregano per non entrare in tentazione. Leggiamo e studiamo seriamente

te questi passi della Sacra Parola che si riferiscono agli ultimi giorni, i quali ci ricordano i pericoli che ci minacciano costantemente. (*Nei luoghi celesti*, p. 99).

La preghiera è la vita dell'anima

La preghiera è una necessità, perché è la vita dell'anima. In famiglia e in pubblico, essa ha il suo posto, però è la comunione segreta con Dio che sostiene la vita dell'anima. (*La preghiera*, p. 329).

Più volte al giorno, si dovrebbero consacrare dei momenti preziosi alla preghiera e allo studio delle Scritture, anche se fosse solo per memorizzare un testo biblico al fine di accrescere la vita spirituale dell'anima. Inoltre, lo studio della Scrittura ci fornisce un cibo di riflessione e d'ispirazione per le nostre preghiere. La comunione con Dio è essenziale per la salute spirituale, perché solo per mezzo di questa comunione possiamo acquisire la saggezza e un corretto giudizio così necessario nei nostri doveri quotidiani. (*La*

preghiera, p. 17).

Se coloro che diffondono i solenni avvertimenti per questo tempo potessero comprendere quanto sono responsabili verso Dio, vedrebbero la necessità di pregare ferventemente. Quando la città era immersa nel sonno della mezzanotte, quando tutti erano ritirati a casa loro, Cristo, il nostro esempio, si dirigeva al Monte degli Ulivi e lì, in mezzo agli alberi che lo nascondevano, passava tutta la notte in preghiera. Colui che non aveva macchia di peccato, colui che era pieno di benedizioni, la cui voce fu udita nella quarta vigilia della notte dai discepoli terrorizzati sul mare in tempesta, mentre pronunciava le benedizioni celesti, la cui parola può richiamare in vita i morti nelle tombe — era Colui che supplicava il Padre con forti grida e lacrime. Ma Egli non pregava per sé stesso, bensì per coloro che era venuto a salvare. Trasformandosi in supplicante, cercava dalla mano del Padre nuova forza e vigore, divenne sostituto dell'uomo, identificò sé stesso con l'umanità sofferente, e diede loro un esempio sulla necessità della preghiera. La sua natura era senza macchia di peccato. (*La preghiera*, pp. 17, 18).

Come Figlio dell'uomo, Egli pregò il Padre, mostrando che la natura umana ha bisogno del sostegno divino per poter sostenere le prove. Come Principe della vita, Egli aveva lo stesso potere del Padre, indispensabile per venire in aiuto al suo popolo. Questo Salvatore che pregò per coloro che non sentivano il bisogno della preghiera, pianse per tutti quelli che non sentivano il bisogno di piangere, ora è davanti al trono per ricevere e presentare al Padre le richieste di coloro per i quali pregò sulla terra. L'esempio di Cristo è anche per noi, oggi. La preghiera è una necessità nella nostra opera per la salvezza delle anime. Dio solo può far crescere il seme che stiamo seminando. (*La preghiera*, p. 18).

Il progresso spirituale dipende dalla preghiera

Se ci fossero più preghiere tra noi, se esercitassimo di più la fede e dipendessimo meno dagli altri, la nostra spiritualità sarebbe sviluppata molto di più. Ciò di cui abbiamo bisogno è una profonda esperienza individuale con Cristo. Solo così saremo in grado di testimoniare ciò che Egli sta facendo per noi. Abbiamo bisogno di avere un'esperienza di vita nelle cose di Dio; ma purtroppo non siamo certi se ne abbiamo bisogno. Ci sono alcuni che ritengono di avere già una buona esperienza, ma quando si arriva a valutarla, si constata che non è sufficiente, che non è corretta, perché non è in accordo con Così dice il Signore. Se mai c'è stato un tempo nella nostra storia in cui abbiamo avuto bisogno di umiliare la nostra anima di fronte a Dio, è adesso. Abbiamo bisogno di andare a Dio con fede sapendo che tutto è promesso nella Parola, e poi, camminare nella luce e nella potenza che Dio ci concede. (*La preghiera*, p. 19).

Pregare per noi tre volte al giorno è essenziale come lo era per Daniele. La preghiera ravviva l'anima e accresce la vita spirituale. Dobbiamo testimoniare la verità non solo in casa propria ma anche al di fuori di essa, dovunque ci troviamo. È nostro privilegio incontrare i fratelli nella chiesa e dire loro della necessità di mantenere aperto il canale di

“La religione deve iniziare con la purificazione del cuore; essa deve essere nutrita con la preghiera quotidiana.”

(*Preghiera*, p. 19)

comunicazione tra Dio e l'anima. Dite loro che se troveranno la voce per pregare, Dio troverà la risposta alle loro preghiere. Diciamogli di non trascurare i loro doveri religiosi. Esortate i fratelli a pregare. Se cerchiamo il Signore, Egli si lascerà trovare, dobbiamo chiedere per ricevere, dobbiamo bussare affinché le porte si aprano. (*La preghiera*, p. 19).

Il servizio ebraico ci ricorda continuamente il sacrificio e l'intercessione di Cristo. Tutti quelli che vanno a Lui oggi, ricorderanno che i Suoi meriti sono l'incenso che si mescola con le preghiere di coloro che si pentono dei loro peccati, che ricevono perdono, misericordia e grazia. Il nostro bisogno d'intercessione di Cristo è costante. Giorno dopo giorno, mattina e sera, il cuore umile ha bisogno di elevare le preghiere che riceveranno risposte di grazia, pace e gioia. Per mezzo di lui dunque, offriamo del continuo a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Fate il bene e non dimenticate l'aiuto vicendevole; perché è di tali sacrifici che Dio si compiace. Ebrei 13:15. (*La preghiera*, p. 20).

Ogni casa cristiana dovrebbe emanare una luce sacra. L'amore deve manifestarsi soprattutto nelle azioni: deve risultare evidente a tutti, tramite un comportamento cortese, gentile e premuroso. Vi sono famiglie nelle quali questo principio viene applicato, case in cui Dio viene onorato, in cui regna l'amore più autentico. Da queste famiglie le preghiere del mattino e della sera salgono a Dio come il profumo dell'incenso, mentre le sue grazie e le sue benedizioni scendono come la rugiada del mattino su coloro che lo invocano. (*La preghiera*, p. 20).

Seguendo Cristo, l'Autore e perfezionatore della vostra fede, avrete l'impressione di lavorare sotto il Suo sguardo, di essere influenzati dalla Sua presenza, e che egli conosce le nostre motivazioni. Ad ogni passo domandatevi con umiltà se ciò che fate

è gradito a Gesù, se glorificate Dio. Ogni mattina e ogni sera le vostre preghiere ferventi dovrebbero ascendere davanti a Dio supplicando la sua benedizione e guida. La vera preghiera si afferra all'Onnipotente e ci porta alla vittoria. Le preghiere fatte in ginocchio ci danno la forza di resistere alle tentazioni. (*La preghiera*, p. 21).

La preghiera connette l'anima col cielo

Coloro che desiderano essere rivestiti con l'armatura di Dio, dovrebbero dedicare ogni giorno un po' di tempo alla meditazione, alla preghiera e allo studio delle Scritture. In questo modo stabiliranno una comunione con il cielo ed eserciteranno un'influenza salvifica e trasformatrice su coloro che li circondano. Avranno grandi aspirazioni, pensieri nobili, chiare percezioni di verità e del dovere verso Dio. Essi brameranno ricevere la purezza, la luce, l'amore e le grazie di origine celeste. Le loro preghiere sincere penetreranno attraverso il velo celeste. Questa classe di persone possiederà una fiducia santificata necessaria per comparire davanti alla presenza dell'Infinito. Saranno coscienti che la luce e la gloria del cielo è loro, diverranno persone raffinate, elevate e nobili a causa di questa unione intima con Dio. Tale è il privilegio dei veri cristiani. (*La preghiera*, p. 163).

Fate in modo che la prima occupazione della giornata sia quella di consacrarvi a Dio, pregando così: Signore, voglio essere completamente tuo, prendimi! Rimetto a te tutti i miei progetti. Serviti di me oggi, dimora in me e fa che io agisca sempre secondo la Tua volontà. È un dovere quotidiano consacrare a Dio ogni mattina la vostra giornata. Sottoponetegli i vostri progetti, pronti a realizzarli o ad abbandonarli secondo la sua volontà.

In questo modo giorno dopo giorno offrirete la vostra vita a Dio, che la trasformerà rendendola simile a quella di Cristo. (*La preghiera*, p. 22).

La prima aspirazione dell'anima ogni mattina, dovrebbe essere quella di presentarci a Gesù. Egli disse: Senza di me non potete fare nulla. Infatti, noi abbiamo bisogno di Lui ogni giorno. Abbiamo bisogno della Sua luce, del Suo Spirito, ininterrottamente. La Sua luce deve risplendere nella nostra vita ogni mattina, come il sole risplende sulla terra e riempie il mondo di luce. Solo così, il Sole di Giustizia potrà risplendere nella nostra mente e nei nostri cuori. Noi non possiamo vivere nemmeno un momento senza la Sua presenza, perché il nemico sa che quando mettiamo da parte il Signore, lui è lì, pronto ad avvelenare la nostra mente con i suoi suggerimenti malvagi per farci cadere. Ma il Signore desidera che in ogni istante dimoriamo in Lui, e così in Lui saremo preservati. (*La preghiera*, p. 22).

Ciò che conta di più per la salute del corpo e dello spirito è un animo che esprime gratitudine e lode. È nostro dovere non lasciarsi trasportare dalla malinconia, da pensieri e sentimenti tristi. È un dovere come pregare. (*La preghiera*, p. 23).

Se vogliamo progredire nella vita santificata, dobbiamo passare molto tempo in preghiera. Quando il messaggio della verità fu proclamato per la prima volta, oh quanto si pregava! Quante volte sono state innalzate le preghiere in camera propria, nella stalla, nel frutteto o nel boschetto! Spesso abbiamo trascorso ore intere in preghiera rivendicando la promessa; spesso si udiva un pianto, una voce di ringraziamento o un canto di lode. Ora, che il giorno del Signore è sempre più vicino, dovremmo essere più dediti, più zelanti e ferventi che in quei primi giorni. Oggi, i

pericoli che ci minacciano sono maggiori di allora. Le anime sono più indurite. Abbiamo bisogno, quindi, di invocare lo Spirito di Cristo fino a quando non lo riceviamo. (*La preghiera*, p. 25).

Dobbiamo presentare le nostre necessità davanti al Signore con semplicità e appropriarci delle Sue promesse. Le nostre preghiere dovrebbero essere piene di tenerezza e amore. Quando desideriamo sentire l'amore del Salvatore in modo più profondo e intenso, grideremo a Dio per avere più saggezza. Se mai c'è stato bisogno di pregare o ascoltare sermoni, quel momento è ora. La fine di tutte le cose è vicina. Dobbiamo cercare il Signore con tutto il cuore. Che Dio possa insegnare al suo popolo a pregare. (*La preghiera*, p. 25).

"La preghiera è una necessità, poiché è la vita dell'anima.

La preghiera familiare e la preghiera pubblica, hanno il loro posto, ma è la comunione segreta con Dio che sostiene la vita dell'anima"

(*La preghiera*, p. 187).

GESÙ E LA PREGHIERA

Humberto Avellaneda, Colombia / USA

“**E** avvenne che egli si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Luca 11:1.

Perché i suoi discepoli chiesero a Gesù di insegnare loro a pregare? Potrebbe essere perché non sapessero pregare o che non lo sapessero fare bene? Erano stati testimoni della preghiera di Gesù e avevano desiderato di pregare come Lui lo aveva fatto. La nostra richiesta costante, soprattutto in questa Settimana di Preghiera deve essere: “Signore insegnaci a pregare”.

Per gli ebrei la preghiera era parte integrante della vita quotidiana e del culto. Troviamo numerose preghiere nel libro dei Salmi e in altre parti delle Scritture Ebraiche. Non era un qualcosa che i discepoli ignoravano.

Conoscevano le preghiere

cerimoniali dei dirigenti religiosi ebrei. Nell'osservare Gesù, però, si resero conto che c'era una enorme differenza tra le preghiere dei rabbini e quella di Gesù e questo fu il motivo che li spinse a fare tale richiesta: “Signore insegnaci a pregare”. Gesù è il nostro esempio di preghiera, perché essa ha ricoperto una parte importante del suo ministero. Pregava al mattino molto presto, quando era ancora buio, durante il giorno e in molte altre occasioni durante tutta la notte. Che eccellente esempio per noi!

Le sue preghiere, inoltre, differivano da quelle che i discepoli erano abituati ad ascoltare.

“I discepoli di Cristo furono molto impressionati dalle Sue preghiere e dalla Sua comunione con Dio. Un giorno dopo una breve assenza dal loro Signore, lo trovarono assorto in preghiera. Apparentemente inconsapevole della loro presenza, pregava ad alta voce. I cuori dei

discepoli furono profondamente commossi. Quando terminò di pregare, esclamarono: Signore, insegnaci a pregare.” (*Review and Herald*, 11 agosto 1910).

Fratelli e sorelle, la vita terrena del Salvatore è stata una vita di comunione con il Padre attraverso la preghiera. È stato per noi un esempio perché ci ha rivelato il segreto di una vita vincente.

Vediamo alcuni aspetti essenziali di Gesù riguardo alla preghiera.

Gesù pregava per ottenere la forza necessaria a far fronte alle prove

Gesù, il Figlio dell'Uomo, pregando costantemente con il Padre ci ha mostrato quanto l'essere umano abbia bisogno di tutto il sostegno divino per ricevere forza nello svolgere il proprio dovere e nell'affrontare le prove.

“Sono pochi coloro che seguono l'esempio del Salvatore sul

serio, per ricevere forza e per svolgere i compiti quotidiani. Cristo è il capitano della nostra salvezza, e con la Sua sofferenza e sacrificio ha dato l'esempio a tutti i Suoi seguaci che la vigilanza, la preghiera e lo sforzo perseverante, sono necessari per rappresentare correttamente l'amore che dimora nel cuore di Gesù per la razza umana". (*Review and Herald*, 23 febbraio 1886).

“Quando Gesù fu condotto nel deserto per essere tentato, fu accompagnato dallo Spirito Santo. Lui non provocò la tentazione. Egli si recò nel deserto per restare da solo e contemplare la Sua missione e opera. Digiunando e pregando si fortificava perché doveva percorrere quel sanguinoso sentiero. Come avrebbe potuto iniziare la Sua missione nel liberare i prigionieri trattenuti nel tormento dal distruttore? Durante il suo lungo digiuno, gli fu mostrato il piano della Sua opera come liberatore dell'uomo". (*Messaggi scelti*, vol. 1, p. 266).

“Le notti dedicate alla preghiera che il Salvatore offrì sulla montagna o nel deserto, furono essenziali per prepararlo a sopportare le prove che avrebbe incontrato il giorno seguente. Sentiva il bisogno di rinfrescare e tonificare l'anima e il corpo per respingere le tentazioni di Satana. Coloro che si sforzano di vivere la vita di Cristo, sentiranno lo stesso bisogno". (*La preghiera*, p. 178).

Gesù pregò in vista dei compiti speciali

Ecco una cosa meravigliosa da considerare sulla vita di preghiera di Gesù: nella nostra vita quotidiana tutti dobbiamo prendere delle decisioni importanti: a casa, in chiesa, sul lavoro o in altri ambiti. La domanda è: quanto tempo dedichiamo alla preghiera prima di prendere

qualsiasi decisione o di svolgere il nostro lavoro?

Come abbiamo visto, le Scritture ci dicono che Gesù prima di iniziare il suo ministero fu condotto dallo Spirito Santo nel deserto. Lì, dedicò quaranta giorni al digiuno e alla preghiera, chiedendo forza per la missione critica e impegnativa che lo attendeva.

Questa però non fu l'unica occasione nella quale il Signore trascorse molto tempo in preghiera; pregò anche prima di iniziare un compito importante: “Or avvenne in quei giorni che egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in preghiera a Dio. E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli". Luca 6:12,13.

Fratelli, mi richiama l'attenzione il passo biblico che dice: “E trascorse la notte pregando Dio”.

Non ci dice: “e trascorse qualche minuto in preghiera”, oppure: “alcuni momenti in preghiera”. No, afferma che Egli passò la notte pregando. Il giorno dopo avrebbe dovuto chiamare i dodici, per cui desiderava fare una buona scelta.

La domanda, cari fratelli e sorelle, è: quando è stata l'ultima volta che avete passato una notte in comunione con Dio? O forse un'ora in preghiera? Il giorno in cui hai preso la decisione di scegliere per te la moglie o il marito, oppure quello in cui hai deciso di battezzarti?

Oggi parliamo di Gesù e della preghiera. Quanto dobbiamo imparare dal nostro Maestro!

“Quando Gesù si preparava per qualche evento importante, o qualche grande prova, si allontanava e nella solitudine delle montagne trascorreva la notte a pregare il Padre. Una notte di preghiera anticipò la scelta dei discepoli, il Sermone sul Monte, la trasfigurazione, l'agonia del

giudizio e della croce e la gloria della risurrezione". (*Sulle orme del gran medico*, p. 277).

“Sera dopo sera, alla fine delle attività della giornata, Egli si allontanava dalla confusione della città e si rifugiava in qualche luogo appartato per supplicare il Padre. Talvolta i raggi della luna illuminavano il suo corpo prostrato in preghiera. Talvolta, invece, era circondato da fitte tenebre. La rugiada e la brina della notte cadevano sul suo capo. Spesso continuava a pregare fino al mattino. Gesù è il nostro esempio. Se lo ricordassimo e lo imitassimo, saremmo molto più forti in Dio". (*La preghiera*, p.180).

Gesù aveva luoghi speciali per pregare

Nel parlare di un luogo speciale per la preghiera ricordo che in una scuola missionaria c'era un luogo nel bosco dove la notte mi piaceva andare a pregare. È stata un'esperienza edificante perché potevo parlare da solo con Dio, gridare ed effondere la mia anima e raccontare tutto a Gesù. A volte, quando arrivavo in quel luogo, trovavo un mio compagno di studi che era già lì e che mi aveva preceduto. Ci mettevamo allora a pregare insieme.

Anche il Signore Gesù aveva scelto dei luoghi dove pregare; quando i discepoli volevano incontrarsi con il loro Maestro, sapevano dove cercarlo.

“Poi il mattino seguente, essendo ancora molto buio, Gesù si

“Dopo averle congedate, salì sul monte in disparte per pregare. E, fattosi sera, era là tutto solo”

Matteo 14:23.

alzò, uscì e se ne andò in un luogo solitario e là pregava. E Simone e quelli che erano con lui lo cercano. E, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!»". Marco 1:35-37.

Il testo ci dice che si ritirava in luoghi deserti. Ciò significa che Gesù cercava luoghi adeguati e solitari per poter percepire la vicinanza con il Padre.

"Poi, uscito, andò come al solito al monte degli ulivi, e anche i suoi discepoli lo seguirono. Giunto sul posto, disse loro: «Pregate per non entrare in tentazione» E si allontanò da loro, circa un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, pregava". Luca 22:39-41.

"Riserviamo uno spazio alla preghiera personale. Gesù aveva scelto dei luoghi precisi dove appartarsi per essere in comunione con Dio, Imitiamolo. Spesso abbiamo bisogno di incontrarci da soli con lui". (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p. 100)

Quando lavoravo nel mio paese come operaio biblico, visitai una piccola città dove viveva una coppia di anziani pionieri della chiesa e lì una stanza della casa attirò la mia attenzione. Era tutto molto ben ordinato, c'era un tavolo, alcune sedie e alcuni poster con versetti della Bibbia. Questo era il loro luogo di preghiera. Tre volte al giorno, al mattino, a mezzogiorno e la sera, andavano lì a pregare. Se qualcuno li visitava in uno di quei momenti, lo invitavano a unirsi a loro, inoltre non utilizzavano quel posto per qualsiasi altra cosa. In quel luogo non si parlava d'altro che della Bibbia e questo mi ha lasciato una profonda impressione fino ad oggi. Quanto è importante, carissimi fratelli, sorelle e amici, che possiamo avere un luogo speciale per pregare, un posto per parlare con Dio e un luogo dove ascoltarlo ogni giorno! Gli uomini e le donne che hanno riflesso il carattere di Cristo e che sono stati un ottimo esempio per il mondo hanno trascorso molto tempo con Dio, al punto che questa abitudine ha occupato una parte considerevole della loro vita.

Martin Lutero espresse così la propria esperienza: "Se uno non trascorre due ore in preghiera ogni mattina, il nemico otterrà la vittoria durante il giorno. Ho molte cose che non riesco a risolvere senza dedicare tre ore al giorno alla preghiera". Il suo detto era: "Chi ha pregato bene, bene ha studiato".

"Le tenebre del male circondano tutti coloro che non pregano. Le tentazioni che il nemico insinua nella loro mente li seducono portandoli a peccare, perché essi non utilizzano quell'importante mezzo che Dio ha messo loro a disposizione: la preghiera. Perché i figli di Dio sono così riluttanti a pregare pur sapendo che la preghiera è la chiave che nella mano della fede apre i forzieri celesti dove sono custodite le benedizioni infinite dell'Onnipotente?" (*La via migliore*, p. 95).

"Se coloro che diffondono i solenni avvertimenti per questo tempo potessero comprendere quanto sono responsabili verso Dio, vedrebbero la necessità di pregare ferventemente. Quando la città era immersa nel sonno della mezzanotte, quando tutti erano ritirati a casa loro, Cristo, il nostro esempio, si dirigeva al Monte degli Ulivi e lì in mezzo agli alberi che lo nascondevano passava tutta la notte in preghiera." (*La preghiera*, p. 17).

"Nel rivestire l'umanità egli sentì il bisogno di ricevere forza dal Padre. Gesù aveva scelto alcuni luoghi particolari per pregare, perché amava incontrarsi con il Padre e trascorrere dei momenti in comunione con lui, nella solitudine della montagna. Grazie a questa abitudine, si sentiva fortificato in vista dei compiti e delle difficoltà di ogni giorno". (*La preghiera*, p.180).

Gesù pregava per gli altri

Il Signore Gesù riceveva continuamente potenza dall'alto per andare incontro agli uomini.

La Scrittura ci dice: "Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che udite non è mia, ma del Padre che mi ha mandato." (Giovanni 14:24). Così ricevette parole di salvezza da impartire agli altri ogni giorno.

"Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti". Marco 10:45.

Viveva, pensava e pregava non per se stesso, ma per gli altri. "Dopo le ore trascorse con Dio, al mattino presto portava la luce del cielo agli uomini. Giornalmente, riceveva un nuovo battesimo dello Spirito Santo. Nelle prime ore del nuovo giorno, il Padre lo svegliava dal suo sonno, e la sua anima e le sue labbra erano unte dalla grazia divina affinché la potesse impartire agli altri. Le sue parole portavano la freschezza dei fiori dei campi celesti agli stanchi e agli oppressi: Il Signore, l'Eterno, ha detto, mi ha dato una lingua pronta perché sappia sostenere con la parola lo stanco; egli mi risveglia ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti come fanno i discepoli." (*La preghiera*, p. 182-

"Cristo è il Capitano della nostra salvezza e con le sue sofferenze e il suo sacrificio ha dato esempio a tutti i suoi seguaci che la vigilanza, la preghiera e lo sforzo perseverante erano necessari da parte loro se volevano rappresentare correttamente l'amore che abitava nel suo seno per la razza decaduta."

(Testimonies for the Church, vol. 2, p. 664).

183)

“Spesso trascorreva intere notti in preghiera. Mentre le città erano tranquille immerse nel sonno, gli angeli ascoltavano le preghiere del Redentore. Ecco il Salvatore prostrato in preghiera, la sua anima tormentata dall'angoscia. Non prega per se stesso, ma per coloro che è venuto a salvare. Sui monti della Galilea e sul monte degli Ulivi l'Amato di Dio pregò per i peccatori. Poi uscì per servirli con la lingua nuovamente accesa dal fuoco vivente” (*The Signs of the Times, 5 de septiembere de 1900; El Ministerio Pastoral, p. 324*).

Conclusione

Cari fratelli e sorelle, ora che siamo a pochi giorni dalla fine di quest'anno 2024, il Signore Gesù Cristo ci fa un invito. Forse ci troviamo in situazioni difficili, oberati da diversi problemi e lontani dal divino Maestro. “Ed egli disse loro: «Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'». Poiché era tanta la gente che andava

e veniva, che essi non avevano neppure il tempo di mangiare.” Marco 6:31.

“Se ascoltassimo queste parole, saremmo più forti e più utili. I discepoli raccontarono a Gesù tutte le loro esperienze e ricevettero incoraggiamento e consigli. Anche noi, oggi, se trovassimo il tempo per rivolgerci a lui ed esporgli le nostre ansie, non saremmo delusi. Egli ci sarebbe vicino per aiutarci”. (*La speranza dell'uomo, p. 270*).

“Il Giardino del Getsemani era tra i luoghi più frequentati. Era in questo luogo, quando la città di Gerusalemme era avvolta nel silenzio della mezzanotte, che Gesù spesso si ritirò per avere comunione con il Padre. Dopo aver operato in favore degli uomini durante tutta la giornata, e questi ultimi rientrati nelle loro case, Gesù «si ritirava sul monte degli Ulivi». A volte portò con sé i suoi discepoli in quel luogo di riposo, affinché potessero unire le loro preghiere alla sua. Attraverso la preghiera Cristo ottenne potenza da Dio per affrontare positivamente gli even-

ti. Mattina dopo mattina e sera dopo sera egli riceveva la grazia per poterla impartire agli altri. Poi, con l'anima piena di grazia e fervore, andava a servire gli uomini.” (*El Ministerio Pastoral, p. 324*).

“Le lezioni di Cristo riguardo alla preghiera devono essere attentamente prese in considerazione. La preghiera è una scienza divina e l'esempio di Cristo ci svela la sua vera essenza che tutti noi dovremmo comprendere. Egli ci ha mostrato quale sia il vero spirito di preghiera, ci ha insegnato la necessità della perseveranza nel presentare a Dio le nostre richieste, e ci ha assicurato che Lui è disposto ad ascoltarci e a rispondere alle nostre preghiere”. (*Parole di vita, p. 108*).

Cari fratelli e sorelle di tutto il mondo, oggi più che mai, abbiamo bisogno di fare un'esperienza più profonda, un'esperienza di preghiera come quella di Gesù. Che questa Settimana di Preghiera sia utile per avvicinarci al nostro Modello divino, il Salvatore che torna presto! Preparati! Amen.

Voi dunque pregate in questa maniera: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane necessario. E perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori. E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno, perché tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno. Amen”

Matteo 6:9-13



LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Elijah Zwane, eSwatini

“Questi ultimi [i discepoli] si erano allontanati per qualche tempo da Gesù. Al loro ritorno lo trovarono assorto, in comunione con Dio. Non sembrava essersi accorto della loro presenza e continuò a pregare ad alta voce. Il volto del Salvatore era illuminato da una luce divina, come se si fosse trovato in presenza dell'Invisibile. Una forza vivificante scaturiva dalle sue parole, la forza di coloro che parlavano con Dio” (*La preghiera*, p. 300).

Il Salvatore comprese i tre elementi principali del conflitto contro il male: capì la serietà della missione che era venuto a svolgere, si rese conto di quanto poco tempo fosse rimasto per finire tale opera, capì anche la natura del combattimento che Satana con tutte le potenze delle tenebre ha intrapreso contro di Lui per ottenere la vittoria sulla terra e sui suoi abitanti. “Poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di

tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti”. Efesini 6:12.

Cristo poté vincere solo tramite la preghiera. “E avvenne che egli si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “«Signore, insegnaci a pregare, come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Luca 11:1. Secondo il racconto di Luca, quando i discepoli videro il successo che accompagnò l'opera di Gesù e le folle che lo seguivano ovunque andasse, insegnando e guarendo i malati, capirono che tutte queste cose le ha potute realizzare grazie alla preghiera di cui faceva tesoro. Dopo aver lavorato per molto tempo durante il giorno, andava spesso con i suoi discepoli alla ricerca di un luogo appartato dove poter pregare da solo per ricevere forza di giorno in giorno. Perché era così importante imparare a pregare? Anche Giovanni Battista, il precursore di Gesù, insegnò ai suoi discepoli a pregare. Gesù disse anche: “Vegliate e prega-

te, per non cadere in tentazione, poiché lo spirito è pronto ma la carne è debole”. Un altro motivo lo troviamo in Giacomo 4:3: “Voi domandate e non ricevete, perché domandate male...” cioè, in un modo non del tutto corretto, inappropriato. È possibile che tu abbia pregato fino al punto in cui hai compreso che Dio non stava rispondendo alle tue preghiere. Forse hai fatto molte domande senza aver ricevuto alcuna risposta, e questo ti può aver portato a disperare. La verità è che non è colpa di Dio. Non sappiamo pregare e avvicinarci al trono della grazia. La promessa di Dio è sempre stata certa e verifera: “Chiedete e vi sarà dato” Matteo 7:7.

In risposta alla richiesta dei suoi discepoli, Gesù ci offre il suo ideale di preghiera, “«Così semplice da poter essere adottato anche da un bambino e nello stesso tempo tanto profondo che neanche le intelligenze più raffinate possono afferrarne tutto il significato. Egli ci insegna a presentarci davanti a Dio con riconoscenza, esprimendogli i nostri desideri,

confessando i nostri peccati e invocando la sua grazia secondo le sue promesse” (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p. 122).

“Padre nostro che sei nei cieli”

“Gesù ci dice di rivolgerci a suo Padre chiamandolo Padre nostro. Egli non si vergogna di definirci fratelli. Ebrei 2:11. Il Signore desidera ardentemente accoglierci nella famiglia divina e subito ci invita a pensare a Dio, come a un Padre, nella certezza del nostro rapporto con lui come figli”. (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p. 123).

Dopo la sua risurrezione, quando Gesù apparve a Maria, le proibì di toccarlo perché non era ancora asceso al Padre suo. Le disse: “... va’ dai miei fratelli e di’ loro che io salgo al Padre mio e Padre vostro...”. Giovanni 20:17.

“Con la sua vita e con la sua morte, Cristo ha più che rimediato al danno prodotto dal peccato. L’obiettivo di Satana era creare una separazione eterna fra Dio e l’uomo; ma in Cristo noi possiamo unirli a Dio più intimamente di come avremmo potuto fare se non fossimo mai caduti. Prendendo la nostra natura, il Salvatore ha attratto a sé l’umanità con un legame che non potrà mai essere infranto. Per tutta l’eternità rimarrà unito a noi... Dio ha adottato la natura umana nella persona del Figlio e l’ha portata in cielo”. (*Gesù di Nazaret*, p. 13).

Ecco perché l’apostolo Paolo disse: “Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per ricevere aiuto al tempo opportuno”. Ebrei 4:16.

“Quando rivolgendoci a Dio lo chiamiamo Padre nostro, riconosciamo che tutti i suoi figli sono nostri fratelli. Facciamo parte dell’umanità perché discendiamo dalla stessa famiglia. Pre-

gando dobbiamo ricordarci del nostro prossimo. Nella preghiera non dobbiamo ricercare le benedizioni divine solo per noi”. (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p.124).

Non dovremmo avere lo spirito di Caino, il quale affermò di non essere il custode di suo fratello.

Né dovremmo essere indifferenti nei confronti degli altri, come sono stati invece il sacerdote e il levita nella parabola del Buon Samaritano che Gesù ha riportato.

Dobbiamo piuttosto essere come Giuseppe, il quale lasciò la casa di suo padre per andare in cerca dei suoi fratelli col rischio di rimanere ferito o addirittura di perdere la vita. Siamo in debito nei confronti dei nostri simili, sia nel nucleo familiare che nel vicinato, sul posto di lavoro o a scuola. Molti sono perduti e hanno bisogno che qualcuno indichi loro la via verso la croce. Alcuni potrebbero essere stranieri in terra straniera, senza amici, senza alcuna speranza.

Dobbiamo lasciare le comodità delle nostre case per andare in cerca dei nostri fratelli e comunicarli loro le dolci promesse del Padre. Chiamare Dio nostro Padre vuol dire obbedire ai suoi comandamenti e sottomettere la nostra volontà alla sua. Provveremo una grande gioia e una gran delizia nel compiere qualsiasi atto, per umile che sia, che possa dare gloria a Dio ed essere di benedizione per i nostri simili.

“Sia santificato il tuo nome”

“Santificare il nome del Signore significa rivolgersi a lui con riverenza perché “... santo e tremendo è il suo nome”. Salmi 11:9. Il nome e gli attributi di Dio non devono mai essere pronunciati con leggerezza. La preghiera ci permette di entrare nella sala delle udienze dell’Altissimo, a cui

dobbiamo presentarci con sacro rispetto. Alla sua presenza gli angeli si coprono il volto, i cherubini e i serafini, risplendenti di santità, si avvicinano al suo trono manifestando profondo rispetto. Noi che siamo peccatori non dobbiamo rivolgerci al nostro Signore e Creatore con la stessa riverenza e atteggiamento di adorazione?” (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p.126).

Nel momento in cui chiamiamo altri esseri umani “reverendi” dimostriamo di non comprendere quanto sia sacro il nome di Dio. La serva del Signore scrisse: “Secondo la Sacra Scrittura, rivolgersi ai ministri come “reverendi”, disonora Dio. Nessun mortale ha il diritto di attribuire questo titolo al proprio nome o al nome di qualsiasi altro essere umano. Il nome di Dio deve distinguersi da ogni altro essere... “Santo e tremendo è il suo nome” (Salmo 111:9) quindi deve

“Le nostre richieste non devono assumere la forma di un ordine, ma di un’intercessione affinché egli ci conceda ciò che gli chiediamo”

(I tesori delle testimonianze, vol. 1, p.151).

essere riverito, in caso contrario lo disonoriamo. Solo il Padre e il Figlio devono essere onorati ed elevati.” (*Evangelismo*, p. 102).

Quando presentiamo le nostre richieste a Dio dobbiamo stare molto attenti al tono che usiamo.

“Ho visto che il santo nome di Dio deve venire pronunciato solo con rispetto e timore. Qualcuno quando prega utilizza senza riflettere e con leggerezza le parole ‘Dio Onnipotente’. Le parole ‘Dio Onnipotente’ vengono citate insieme e utilizzate da alcuni nella preghiera in modo distratto, e ciò dispiace al Signore. Coloro che prendono coscienza della grandezza e della maestà di Dio, utilizzeranno il Suo nome con sacro timore. Egli vive in una

luce inaccessibile, nessun uomo può vederlo e vivere. Tali persone non comprendono Dio o la verità, perché se lo avessero compreso non avrebbero parlato con tanta irriverenza del grande e temibile Dio, il quale presto li giudicherà nell'ultimo giorno. L'angelo disse: "Non unirti a loro; perché terribile è il suo nome". Quelli che hanno compreso la grandezza e la maestà di Dio, pronunceranno il suo nome con santa riverenza. Egli dimora in una luce inaccessibile; nessun uomo può vederlo e vivere." (*Consejos para la Iglesia*, p. 456).

"Ci rendiamo conto che nelle nostre famiglie il nome di Dio deve venire santificato, ma se permettiamo che i figli manifestino gli attributi di Satana, a casa nostra quel nome non verrà assolutamente santificato? Se vogliamo che i santi angeli si prendano cura dei nostri piccoli, dobbiamo allevarli nella disciplina e nell' ammonizione del Signore, e insegnare loro a santificare il Nome di Dio" (*Review and Herald*, 16 de luglio de 1895).

Genitori, dove sono i vostri figli, mentre studiamo queste letture della Settimana di Preghiera? Come guidate le vostre famiglie? Stiamo rappresentando nella vita e nel carattere gli attributi di Dio?

"Venga il tuo regno"

Cos'è il regno di Dio? "Poiché il regno di Dio non è mangiare e bere, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo". Romani 14:17.

"I discepoli del Cristo credevano in un'instaurazione immediata del regno di Dio. Con questa preghiera Gesù indica che tutto si sarebbe realizzato in futuro. Le parole rappresentavano, comunque, una promessa: anche se non ne avrebbero visto la concretizzazione nell'arco della loro vita, il fatto che Gesù li invitava a pregare per questo obiettivo significa che ci sarà un momen-

to preciso, fissato da Dio, per la realizzazione di questo regno". (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p.127).

Come ci stiamo preparando per il regno che viene? Se non siamo pronti, non possiamo pregare che il regno venga. La nostra vita deve corrispondere alla nostra fede. Siamo nel mondo, ma non siamo del mondo, così come il regno di Cristo non è di questo mondo. Noi speriamo nell'adempimento di questa preghiera per la seconda venuta di Cristo. "Poi il regno, il dominio e la grandezza dei regni sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutti i domini lo serviranno e gli ubbidiranno". Daniele 7:27. Ora viviamo nel regno della grazia, ma aspettiamo il regno della gloria, l'adempimento e la realizzazione della speranza della salvezza.

"Sia fatta la tua volontà"

"DIO mio, io prendo piacere nel fare la tua volontà, e la tua legge è dentro il mio cuore". Salmo 40:8.

"La volontà di Dio è riassunta nei comandamenti della sua legge, i cui principi sono gli stessi del cielo. Conoscere questa volontà è l'ideale più elevato per gli esseri del cielo, e adempierla l'obiettivo più nobile a cui possono dedicare le loro facoltà". (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p. 129).

La richiesta: "Sia fatta la tua volontà in terra come è fatta nel cielo" vuol dire pregare che il regno del male su questa terra abbia fine, che il peccato venga distrutto per sempre e che il regno della giustizia venga instaurato. Allora, sulla terra come in cielo, si compirà "ogni vostro buon proposito". 2 Tessalonicesi 1:11.

Ai nostri giorni Satana è riuscito con grande successo ad accicare le menti dei cosiddetti cri-

stiani riguardo alla Legge di Dio, la quale è il fondamento del suo governo. Nel momento in cui trasgrediamo la sua legge non potremo mai essere in armonia e in pace con Dio. "Grande pace hanno quelli che amano la tua legge, e non c'è nulla che li possa far cadere". Salmo 119:165.

Tutta la cristianità professa di amare Cristo mentre calpesta la sua Legge. "Non è però lontano il giorno in cui la battaglia sarà finita e la vittoria conseguita. La volontà di Dio deve essere fatta sulla terra come è fatta in cielo. Se ciò accadrà le nazioni non avranno altra legge se non quella celeste e tutti formeranno una famiglia unita e felice, rivestita con gli abiti della lode e del ringraziamento: il manto della giustizia di Cristo". (*I tesori delle testimonianze*, vol. 3, p. 141).

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"

Come i dieci comandamenti sono divisi in due parti: la prima che mostra l'amore dell'uomo verso Dio e la seconda mostra l'amore per il prossimo, così è con il Padre Nostro.

La prima parte mette in evidenza la riverenza che bisogna avere nei confronti di Dio, glorificandolo e volendo fare la sua volontà. Nella seconda parte del

"Il Signore desidera ardentemente accoglierci nella famiglia divina e subito ci invita a pensare a Dio, come a un Padre, nella certezza del nostro rapporto con lui come figli"

(*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p. 123).

Padre Nostro, dopo aver espresso di voler fare la volontà del Padre, possiamo presentare le nostre richieste per i nostri bisogni e per quelli degli altri. "Ora il mio Dio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze in gloria, in Cristo Gesù". Filippesi 4:19.

“La preghiera per il pane quotidiano non si riferisce soltanto al nutrimento del corpo, ma anche a quello spirituale, indispensabile allo spirito per assicurare la vita eterna. Gesù dice: “Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna... se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”. Giovanni 6:27,51. Il nostro Salvatore è il pane della vita: beneficiando del suo amore, che penetra in noi, mangiamo veramente il pane che è disceso dal cielo”... “Insegnandoci a chiedere ogni giorno quello di cui abbiamo bisogno per il nostro corpo e per il nostro spirito, Dio ha un obiettivo: desidera che ci sentiamo dipendenti da lui, cerca di stabilire un legame profondo grazie al quale, tramite la preghiera e lo studio delle preziose verità della sua Parola, saremo nutriti e dissetati alla Fonte della vita”. (Con Gesù sul monte delle beatitudini, p.133).

“Dobbiamo insegnare una lezione importante che... è la lezione della dipendenza da Dio... Come il fiore del campo affonda le sue radici nella terra; come deve ricevere aria, rugiada, pioggia e luce solare, così noi dobbiamo ricevere da Dio ciò che serve alla vita dell'anima” (Our Father Cares, p. 20).

Per il nostro cibo fisico e spirituale dipendiamo dal nostro Padre Celeste. Ma perché bisogna pregare quotidianamente invece di chiedergli solo una volta di darci tutto ciò che ci serve? Semplicemente perché la misericordia di Dio si rinnova ogni mattina. Un'altra ragione è presentata nei passi seguenti dello Spirito di Profezia: “Noi siamo come bambini che non sono ancora entrati in possesso della loro eredità. Dio non ci affida tutti i doni preziosi che ci ha destinato perché teme che Satana ci seduca con i suoi inganni, come ha fatto con i nostri progenitori nel giardino dell'Eden e quindi il Cristo li custodisce

“C'è una sola fonte da cui possiamo ricevere cibo, forza e intelligenza, ed è Dio. Lui vuole che ogni uomo umili la propria anima davanti a Lui; perché dipendiamo tutti da Dio. Lui vuole che ci appoggiamo completamente su di Lui.”

(Manoscritto 57, 1906).

per noi, al sicuro dagli attacchi di Satana. Come bambini riceviamo ogni giorno quello che ci occorre per le nostre esigenze quotidiane. Ogni giorno dobbiamo pregare dicendo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. (Con Gesù sul monte delle beatitudini, p. 131).

“Rimetti i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”

In questa preghiera diciamo letteralmente: Dio trattaci come noi trattiamo i nostri simili.

“Se chi ci ha fatto un torto non confessa il suo peccato, non abbiamo il diritto di negargli il perdono. Il suo dovere è quello di manifestare il pentimento e confessare il proprio errore, ma noi dobbiamo dimostrarci misericordiosi verso chi ci ha offesi anche se egli non riconosce i suoi torti. Per quanto abbiamo potuto ferirci, non dobbiamo serbare rancore né addolorarci troppo per il torto ricevuto. Dobbiamo perdonare chi ci ha fatto del male, come speriamo di essere perdonati da Dio quando lo abbiamo offeso”. (Con Gesù sul monte delle beatitudini, p. 133).

Il perdono è uno degli attributi di Dio, come fu detto a Mosè. “E l'Eterno passò davanti a lui e gridò: «L'Eterno, l'Eterno Dio, misericordioso... che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato...”. Esodo 34:6,7. Mentre i soldati gli piantavano i chiodi nelle mani, Gesù disse: “Padre perdona loro

perché non sanno quello che fanno”. Luca 23:34. Qualche anno dopo, durante la lapidazione di Stefano, accadde: “Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: “Signore, non imputare loro questo peccato...”. Atti 7:60. Anche Saulo, il persecutore, il cui nome dopo la conversione venne cambiato in Paolo, manifestò lo stesso atteggiamento quando scrisse a Timoteo: “Nella mia prima difesa nessuno è stato al mio fianco, ma mi hanno tutti abbandonato; questo non venga loro imputato”. 2 Timoteo 4:16.

Il segreto del perdono è comprendere che quando non perdoniamo, stiamo permettendo al rancore e all'odio di chiudere la nostra mente che è il canale attraverso il quale riceviamo il perdono di Dio. La mancanza di perdono può portare a malattie che nessun medico tranne Cristo può curare. Ricordo la storia di una sorella la quale era molto malata, s'era tentato di tutto per aiutarla, ma senza alcun esito. Ai ministri fu chiesto di praticarle l'unzione. Dopo aver pregato molto, un ministro chiese alla sorella di recitare assieme a lui il Padre Nostro. La sorella seppur con voce debole, accolse volentieri la richiesta, quando però arrivò al punto in cui avrebbe dovuto ripetere: “E perdona i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore” (Luca 11:4), tacque. Il pastore ripeté la frase, però la sorella continuò a rimanere in silenzio.

Il ministro smise di pregare e le chiese perché non avesse ripetuto la frase dopo di lui. La donna disse che qualcuno in passato l'aveva ferita tanto che lei aveva deciso che non lo avrebbe mai perdonato. Purtroppo la sorella morì senza aver perdonato. È vero che su coloro che offendono gli altri è pronunciata la “sventura”, ma come figli di Dio dobbiamo perdonare. Abbiamo bisogno di chiedere a Dio questo attributo divino, perché il cuore carnale non lo possiede. Oggi, a

causa di uno spirito implacabile, i rapporti nelle famiglie si stanno spezzando e, purtroppo, anche nella casa della fede tra fratelli.

“Chiunque abbia a che fare con gli altri deve trattare il loro caso come se fosse il proprio; perché come noi trattiamo gli altri, Dio tratterà noi. Noi trattiamo Cristo come trattiamo i suoi figli, perché Egli è rappresentato nella persona dei suoi santi.” (*Signs of the Times*, 3 de febbraio 1890)

“E non esporci alla tentazione”

Cos'è la tentazione? La tentazione è un incitamento al peccato e, secondo la Bibbia, non proviene da Dio. La tentazione è come avere degli uccelli in bilico sulla testa, e questo non è peccato, ma permettere loro di costruirvi il nido renderebbe tali tentazioni dei peccati. Quindi la tentazione non è peccato, ma cedere alla tentazione lo è. Per seimila anni Satana si è completamente dedicato a ingannare e trascinare gli uomini alla rovina. Tutta l'abilità e l'astuzia di Satana, tutta la crudeltà che si è sviluppata nel corso di questa lotta millenaria, nella fase finale di questo conflitto saranno utilizzate contro il popolo di Dio. Come lo realizza?

“Satana cerca con tutti i mezzi che ha a disposizione di farci peccare per dimostrare agli uomini e agli angeli le nostre colpe e reclamarci come sua proprietà. La profezia di Zaccaria ci mostra Giosuè, il sommo sacerdote, vestito con abiti sporchi, in piedi davanti all'Angelo dell'Eterno che vuole purificarlo e offrirgli un vestito bianco e pulito. Satana si oppone con forza ricordando i peccati del sommo sacerdote d'Israele. Questo brano rivela il suo atteggiamento nei confronti di tutti coloro che Gesù attira a sé. È lui che ci trascina verso il male e poi ci accusa davanti agli esseri del cielo sostenendo che siamo indegni dell'amore di Dio”. (*Con Gesù sul*

monte delle beatitudini, 137.2).

Non bisogna però disperare, perché ogni tentazione sopportata e resistita, con l'aiuto divino ci darà l'opportunità di acquisire esperienza e ci permetterà di progredire nella formazione del carattere. Nel momento in cui invece cediamo alla tentazione, pecchiamo contro Dio e, pesati sulla bilancia del cielo, saremo trovati mancanti. Cristo conosce ogni forma di tentazione e ci aiuterà a sopportarla. Ha promesso che non saremo tentati oltre ciò che possiamo sopportare. Facendo nostra la preghiera pronunciata da Cristo, chiediamo a Dio il suo aiuto e che ci guidi su sentieri sicuri. Non possiamo fare questa preghiera in sincerità e poi fare quello che vogliamo. Un cristiano sincero non farà mai progetti che Dio non possa approvare. Allo stesso tempo, non ti avventurerai mai in terreni proibiti né ti esporrai alla tentazione di Satana. Con questa preghiera chiediamo a Dio di salvarci da noi stessi e di trasformare le tentazioni vinte in lezioni che ci aiutino a prepararci per la vita eterna.

“Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria”

Cristo è venuto sulla terra nel momento in cui il giogo dell'oppressore gravava maggiormente sul popolo di Dio. I discepoli e il popolo avevano una comprensione molto limitata della missione che Cristo era venuto a compiere. Pensavano che fosse venuto a liberare gli ebrei dai romani e a stabilire il suo regno sulla terra, ma a Pilato, prima della sua crocifissione, Cristo disse: “Il mio regno non è di questo mondo...” Giovanni 18:36. Pertanto, quando Cristo insegnò ai suoi discepoli il Padre Nostro, si assicurò di rimuovere le idee sbagliate dalle loro menti e di indirizzarli verso il suo regno futuro. Li rassicurò, inoltre, che Dio aveva il controllo completo degli eventi.

Anche se fossero stati oppressi per un certo periodo, anche se le potenze del male sembravano prevalere sul popolo di Dio, anche se Gerusalemme sarebbe stata distrutta e il popolo di Dio sarebbe stato disperso in terre straniere, Egli avrebbe sistemato tutte le cose a suo tempo. Le potenze del male possono operare solo nella misura in cui Dio lo consente, perché a lui appartiene tutto il potere e la gloria.

“Tuttavia i credenti non avrebbero dovuto perdere la speranza o pensare che Dio avesse abbandonato il mondo. Il potere e la gloria appartengono a colui i cui propositi si adempiono sicuramente. Nella preghiera che esprimeva i loro desideri quotidiani i discepoli del Cristo avrebbero dovuto guardare oltre il potere e il dominio del male, verso il Signore che regna su ogni cosa e che è il loro Padre e il loro amico per sempre”. (*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, 141.1)

Possa Dio, in questa settimana di preghiera, aiutarci ad avvicinarci sempre più a Lui, come mai prima, perché a Lui appartiene ogni potere e gloria nei secoli dei secoli. Amen!

“Noi siamo come bambini che non sono ancora entrati in possesso della loro eredità. Dio non ci affida tutti i doni preziosi che ci ha destinato perché teme che Satana ci seduca con i suoi inganni, come ha fatto con i nostri progenitori nel giardino dell'Eden e quindi il Cristo li custodisce per noi, al sicuro dagli attacchi di Satana. Come bambini riceviamo ogni giorno quello che ci occorre per le nostre esigenze quotidiane. Ogni giorno dobbiamo pregare dicendo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

(*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p.131).

PREGATE PER I VOSTRI NEMICI

Pablo Hunger, Argentina / USA



“...Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno...” (Luca 23:34), furono le parole che Gesù pronunciò nei momenti più dolorosi, quando le sue mani furono trafitte sulla croce da enormi chiodi. Che grande esempio da seguire è stato il nostro Maestro!

Gesù non aveva fatto nulla per essere crocifisso, ma per coloro che lo crocifissero chiese il perdono invece del giudizio. Purtroppo, la maggior parte delle volte siamo colpevoli di ferire qualcuno o di causare conflitti tra le persone o di suscitare inimicizie attraverso le nostre parole, le nostre azioni e persino gli sguardi anticristiani.

Ogni giorno ci troviamo di fronte a situazioni e azioni dei nostri simili che possono portarci a considerare gli altri come nostri nemici. È vero che ci sono differenze all'interno della cerchia familiare, sul lavoro, tra i vicini e persino nella chiesa. Ma non dobbiamo permettere che le sfide, le diffe-

renze o gli atteggiamenti degli altri facciano cambiare il nostro atteggiamento cristiano di amore per il prossimo.

Il nemico di Dio vuole distruggere la famiglia e la società. Fa di tutto per creare problemi tra i vicini e causare divisioni nella chiesa. Tuttavia, con la sua stessa vita, Gesù ha insegnato cosa significa vivere afferrandosi a Dio e al suo amore.

Quante volte teniamo delle distanze perché qualcuno non ci ha salutato, ha risposto in modo sgradevole a qualcosa che abbiamo detto o ha detto qualcosa che non ci è piaciuto? E poi, senza fare domande, immaginiamo che la persona abbia un problema con noi. In molti casi, la nostra immaginazione ha bisogno di cambiare. Quante volte vi è capitato di sentirvi male per una situazione che avete vissuto al lavoro o per qualcosa che è andato storto nella vostra vita, quindi involontariamente ha influenzato negativamente l'esperienza di

quel giorno? In seguito, potremmo trascurare i nostri familiari e gli esseri umani che non hanno nulla a che fare con ciò che abbiamo vissuto.

Un vero cristiano può comportarsi come un nemico? In Matteo 5:44, Gesù ha insegnato: “Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano”.

Nella dichiarazione di Gesù vediamo che il centro della vita cristiana è l'amore, che è il contrario dell'inimicizia. Le opere della carne elencate in Galati 5:20 sono peccaminose e contrarie a Dio, tra le quali troviamo “inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, divisioni”. Non lasciate che questi peccati mettano radici nel cuore e nella vostra mente!

Che cos'è l'inimicizia? L'inimicizia è uno stato di profonda ostilità o animosità tra individui, gruppi o comunità. È caratterizzata

da intensi sentimenti negativi, come il risentimento, l'antipatia o il disprezzo, e spesso è legata a precedenti conflitti, differenze o esperienze negative.

Esaminiamo perché nascono le inimicizie e cosa si può fare per evitare di cadere in queste trappole.

Differenze di opinione

Le controversie spesso nascono tra individui e famiglie a causa di forti disaccordi su opinioni, valori o credenze, che portano a conflitti tra individui che vedono il mondo in modi diversi. Anche nel matrimonio ci sono differenze di opinione che, se non risolte, possono portare a gravi difficoltà. Se siamo aperti ad ascoltare gli altri e a lasciarli esprimere punti di vista diversi e opposizioni nelle opinioni possono ampliare la nostra visione limitata, soprattutto se non sono contrari alla volontà di Dio. È importante esaminare con attenzione queste differenze, altrimenti possono portare a divisioni ancora peggiori. Le azioni dello Spirito Santo uniscono i credenti nella verità. Cercate quindi di mettervi al posto del vostro prossimo per capire come mai la pensa diversamente da voi. Cercate l'unità di opinione. E se ci sono differenze, cercate di rispettare chi ha opinioni diverse e chiedete a Dio di aiutarvi a capire il vostro prossimo.

Incomprensioni

La mancanza di una comunicazione chiara o le incomprensioni possono generare idee sbagliate e conflitti inutili, alimentando controversie che si sarebbero potute evitare con una comunicazione migliore. Le difficoltà di comunicazione possono essere presenti anche nelle famiglie. Molti conflitti potrebbero essere evitati se solo ci sforzassimo per praticare una comunicazione amorevole. Cercate di capire il vostro vicino senza saltare a conclusioni che troppo spesso sono

sbagliate. Se qualcosa vi sembra sbagliato, seguite l'insegnamento di Gesù in Matteo 5:23-24: "Se tu dunque stai per presentare la tua offerta all'altare, e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta". Quando vediamo che qualcosa ha causato una difficoltà tra noi e qualcun altro, il saggio consiglio della parola di Dio è di cercare la riconciliazione.

Ferite emotive

Le passate esperienze di tradimento, delusione o dolore emotivo possono lasciare cicatrici profonde, creando risentimenti che alimentano le faide nel tempo. Non lasciate che le esperienze negative segnino la vostra vita. Quando il Signore perdona, secondo Michea 7:19, getta "tutti i peccati nelle profondità del mare", il che implica che le dimentica. Chiedete al Signore di eliminare i sentimenti negativi dal vostro cuore, perché non vengono dal cielo e non contribuiscono alla vostra capacità di amare chi vi circonda, e di avere pace con Dio.

Competizione interpersonale

Negli ambienti competitivi, sia nel lavoro che nelle situazioni sociali, la rivalità per il successo o l'attenzione possono portare all'ostilità tra individui che sono percepiti come concorrenti. Questo è molto comune tra i colleghi di lavoro quando si tratta di una promozione a una posizione migliore o di una maggior responsabilità e stipendio. Ma questa competizione non è cristiana ed è il risultato dell'egoismo. La nostra missione è quella di servire gli altri con tutto il cuore, come insegna l'apostolo Paolo in Colossesi 3:23-24. "E qualunque cosa facciate, fatelo di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore

riceverete la ricompensa dell'eredità, poiché voi servite a Cristo, il Signore".

Mancanza di empatia

L'incapacità di comprendere ed entrare in empatia con gli altri porterà sicuramente ad atteggiamenti ostili e alla formazione di ostilità, perché si è perso il legame umano necessario per costruire relazioni sane. Il principio del cielo è servire gli altri, non se stessi: praticate la gentilezza!

Differenze culturali

La diversità culturale, se non viene affrontata con rispetto e comprensione, può portare a incomprensioni, tensioni e ostilità. Ricordate che esiste una sola cultura: quella celeste. La nostra cittadinanza, secondo Filippesi 3:20, non è su questa terra ma nei cieli, dove c'è un solo Dio e Padre di tutti. Finché siamo in questo mondo, cerchiamo di capire i nostri simili anche quando hanno abitudini diverse dalle nostre, purché non siano offensive per il Signore.

Competizione per le risorse

La lotta per risorse limitate, come il potere, il riconoscimento o persino i beni materiali, può alimentare una grande infelicità tra gli individui o i gruppi che competono per quei beni. I valori cristiani sono l'opposto di questa lotta per il potere, l'autorità o le risorse. E Gesù, chiamatili a sé, disse: "«Voi sapete che i sovrani delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano il potere su di esse, ma tra di voi non sarà così; anzi chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo a sia vostro schiavo. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.»" (Matteo 20:25-28).

Consideriamo la seguente

storia di Alexander e Carl, due fratelli che, dopo una disputa su un'eredità, presero strade molto diverse. Il problema sorse quando il nonno divise loro i beni in modo disuguale, provocando un profondo risentimento. Nel corso degli anni, la rivalità si intensificò, con incomprensioni e azioni mal interpretate che portarono ad azioni legali che misero cugini, zii e nonni l'uno contro l'altro, per generazioni.

La stessa cosa accadde nella famiglia di Abramo. Ci fu una faida tra Sara e Agar, ma non finì con loro. I loro discendenti in Medio Oriente sono stati in guerra per secoli, fino ad oggi, con grandi perdite di vite umane a causa dei conflitti familiari, anche se israeliti e palestinesi provengono dallo stesso padre.

Le differenze di opinione sono presenti in ogni famiglia, ambiente di lavoro, gruppo sociale e chiesa. Tuttavia, un cristiano fedele non permetterà che tali differenze causino divisione o inimicizia. Dobbiamo chiedere al Signore di darci lo Spirito di Cristo per operare una trasformazione divina e vivere in quell'unità che il cielo desidera per i suoi figli.

Che cosa ha detto il Maestro a questo proposito? “Perché, se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre.” Matteo 6:14-15.

Alla fine del Padre Nostro Gesù aggiunse pensieri racchiusi in queste frasi: “Chi non perdona si priva dell'unico modo per beneficiare della misericordia divina. Se chi ci ha fatto un torto non confessa il suo peccato, non abbiamo il diritto di negargli il perdono. Il suo dovere è quello di manifestare il pentimento e confessare il proprio errore, ma noi dobbiamo dimostrarci misericordiosi verso chi ci ha offesi anche se egli non riconosce i suoi torti. Per quanto abbiamo potuto

ferirci, non dobbiamo serbare rancore né addolorarci troppo per il torto ricevuto. Dobbiamo perdonare chi ci ha fatto del male, come speriamo di essere perdonati da Dio quando lo abbiamo offeso.” (Con Gesù sul monte delle beatitudini, p. 133).

Non incidete l'offesa nel vostro cuore. Non permettete che il seme del male produca risentimento, rabbia o odio, ma perdonate chi vi fa del male.

“Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono” Matteo 5:44. “Dobbiamo amare i nostri nemici con lo stesso amore che Cristo ha manifestato verso i suoi nemici dando la sua vita per salvarli. Molti potrebbero dire: ‘Questo è un comando difficile, perché dai miei nemici voglio stare il più lontano possibile’. Ma agire secondo le proprie inclinazioni non sarebbe vivere i principi che il nostro Salvatore ci ha dato. “A quelli che vi odiano” dice, “fate del bene”, “e pregate per quelli che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, il quale fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”. Questo passo illustra un aspetto della perfezione cristiana. Cristo ha dato la sua vita per noi mentre eravamo ancora nemici di Dio. Dobbiamo seguire il suo esempio” (*Ministerio Médico*, p. 335).

Pregare per coloro che vi rifiutano e vi perseguitano è un indicatore della vera trasformazione cristiana. Questa preghiera favorisce la compassione e il desiderio di aiutare coloro che sono accecati dal nemico. Vi sarà data la forza di perdonare, non solo una volta, ma tutte le volte che sarà necessario. Anzi, vi darà la virtù di cercare una riconciliazione duratura e di evitare esperienze che possano far soffrire le generazioni di cui siete veramente responsabili. Queste preghiere sono segni di una profonda crescita spirituale, perché Dio sta prendendo il controllo

delle vostre azioni, parole, pensieri e sentimenti.

Chiedete a Dio di farvi vivere l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo in Romani 12:20-21. “Se dunque il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere; perché, facendo questo, radunerai dei carboni accesi sul suo capo». Non essere vinto dal male, ma vinci il male con il bene”.

Seguiamo tutti il consiglio di Ebrei 12:14: “Procacciate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore”.

Dio ci aiuti a essere “ambasciatori della riconciliazione” (2 Corinzi 5:20) nelle nostre case, con le mogli, con i figli, nel nostro ambiente di lavoro, con i vicini e con i compagni di fede. Il risultato sarà una rappresentazione adeguata del regno dei cieli, la Canaan celeste, la casa in cui vivremo tutti insieme per l'eternità. Amen!

“Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano”

Matteo 5:44

PREGHIERA DI GUARIGIONE

Idel Suárez, Jr., USA

“Qualcuno di voi è infermo? Chiami gli anziani, della chiesa, ed essi preghino su di lui, ungendolo di olio nel nome del Signore, e la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo risanerà, e se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati. Confessate i vostri falli gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia.” Giacomo 5:14-16

Quando avevo circa dodici anni vivevamo in Costa Rica. Ricordo che mio fratello minore si ammalò e mia madre prese un taxi per andare a prendere un anziano consacrato dalla chiesa. Quando arrivammo a casa sua, ci invitò a entrare. Mia madre gli raccontò il problema. Mio fratello aveva una febbre terribile. Aveva un blocco intestinale causato da qualcosa che aveva mangiato.

L'anziano prese subito dell'olio

e iniziò a massaggiare l'addome di mio fratello in senso orario (da destra a sinistra) e i linfonodi, esercitando una pressione manuale. Poi ha pregato per mio fratello e la febbre scomparve immediatamente. Era completamente guarito e noi eravamo tutti felici!

Il testo iniziale dice di chiamare gli anziani della chiesa, ma a volte bisogna viaggiare per trovarli.

L'anziano consacrato sopra menzionato era il fratello Nautilio Bolaños ed era esperto in guarigioni. Non solo ha unto mio fratello malato con l'olio e gli ha massaggiato l'addome e i linfonodi, ma ha anche offerto una preghiera di fede che ha portato alla guarigione.

Dopo essere diventato pastore, ho usato le stesse tecniche di massaggio con l'olio d'oliva e ho pregato per i malati dopo che avevano confessato i loro peccati a Dio. Li ho esortati a rivolger-

si a Gesù con tutto il cuore.

Ho scoperto che la promessa di Gesù è vera: “Imporranno le mani agli infermi, e questi guariranno”.

Dio è il vero guaritore. Nell'Antico Testamento è stato presentato come Jehovah - Rapha - il Signore, il tuo guaritore. Esodo 15:26.

Dobbiamo distinguere l'atto solenne di preghiera dell'unzione dei malati con l'olio, che viene compiuto dagli anziani e dai ministri, dalla comune preghiera di guarigione per i malati, che può offrire chiunque. La prima è riservata ai membri molto malati, mentre la seconda è riservata sia ai membri che ai non membri. Soprattutto quest'ultima è uno strumento di lavoro medico-missionario evangelistico.

Ma ci sono delle condizioni sia per l'unzione degli infermi che per la preghiera comune di guarigione. Esaminiamole alla luce della Bibbia e delle testimonianze.

Evidenze scientifiche sulla preghiera curativa

Un sondaggio della CNN ha rilevato che il 77% degli americani ritiene che pregare per qualcuno che è malato abbia un effetto benefico.

¹Numerosi studi di ricerca, effettuati su controlli a campione, finanziati dai National Institutes of Health statunitensi, hanno dimostrato che la preghiera di intercessione ha esiti positivi per la salute e favorisce la guarigione. ²Anche la preghiera per le terapie e i farmaci possono avere maggiore successo (proprio come la preghiera per il cibo, I Timoteo 4:5). ³Gli psichiatri hanno persino scoperto che la preghiera migliora significativamente la salute mentale e contribuisce alla guarigione da traumi e da psicosi. ⁴In breve, la preghiera per la guarigione è efficace.

Solo per coloro che accettano il triplice messaggio angelico

La preghiera per gli ammalati in cui si applica l'olio sacro dell'unzione è riservata a coloro che accettano il triplice messaggio angelico. Soltanto coloro che sono membri della chiesa del rimanente o che hanno scelto di unirsi ad essa dovrebbero chiedere agli anziani e ai ministri di ungerli quando sono malati. Tutto ciò, non è per coloro che trasgrediscono deliberatamente i Dieci Comandamenti di Dio.

“Hai chiesto se dobbiamo pregare solo per coloro che hanno il messaggio del terzo angelo, o se dobbiamo pregare per tutti coloro che lo chiedono, ecc. Giacomo 5 è la regola da seguire. “«C'è qualche malato tra voi? Chiamate» eccetera. Cioè coloro che sono tra di noi. Dio mi ha mostrato che coloro che osservano i comandamenti non dovrebbero avere nulla a che fare [nell'unzione e nella pre-

ghiera speciale] con i malati di coloro che li calpestano quotidianamente, a meno che sia un caso particolare in cui le anime si sono convinte della verità e sono decise ad accettarla. Bisogna mantenere un muro di separazione tra coloro che osservano i comandamenti e coloro che li calpestano.”⁵

Questo non significa che non possiamo pregare per i malati negli ospedali che non sono membri della Chiesa di Dio. La restrizione di cui sopra si applica solo all'atto dell'unzione, all'atto di ungere i malati eseguito da profeti, anziani e pastori.

La confessione

Giacomo scrive che la confessione è una componente dinamica della preghiera per la guarigione. “Confessate i vostri falli gli uni agli altri...” Giacomo 5:16. Prima di guarire un uomo tetraplegico portato a casa di Simon Pietro, il Salvatore perdonò i suoi peccati. Solo allora il paziente era pronto per la guarigione fisica. Pertanto, la guarigione spirituale precede quella fisica. Il salmista insegnava anche che bisognava pregare Dio per ottenere la guarigione. Aveva capito che il perdono dei peccati deve precedere la guarigione delle malattie.

“Benedici, anima mia, l'Eterno, e tutto quello che è in me benedica il suo santo nome. Benedici, anima mia, l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue iniquità e guarisce tutte le tue infermità, riscatta la tua vita dalla distruzione e ti corona di benignità e di compassioni” Salmo 103:1-4.

“È necessario far comprendere ai malati che desiderano che si preghi per la

loro guarigione che il peccato è la violazione della legge di Dio, sia spirituale sia naturale, e per ricevere la sua benedizione si deve confessare il peccato e rinunciarvi...”⁶

“Se chi cerca la guarigione di chi ha peccato di maldicenza, se è stato la causa di discordie in famiglia, fra i vicini o in chiesa, se ha suscitato odio, se con le sue azioni ha indotto altri a peccare, tutto deve essere confessato a Dio e a coloro che sono stati offesi. “«Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità»” 1 Giovanni 1:9”.⁷

I torti devono essere riparati. La pace deve essere ristabilita tra il malato e Dio e tra il malato e gli altri. Anche le testimonianze dicono che la decima deve essere ripristinata man mano che si ripristinano i rapporti interpersonali.

“Per prima cosa dobbiamo scoprire se il malato ha trattenuto le decime o ha creato difficoltà nella chiesa.”⁸

Fede

Dopo che il malato ha confessato i propri peccati a Dio, dobbiamo pregare con fede per ottenere la guarigione, credendo che Dio ascolterà le nostre suppliche. “Senza fede è impossibile piacere a Dio”. Ebrei 11:6. Gesù ha detto: “... tutto è possibile a chi crede” Marco 9:23.

“Quando i torti sono stati riparati possiamo presentare serenamente le richieste del malato a Dio in preghiera. Egli cono-

sce tutti per nome e ha cura di ognuno come se avesse offerto suo Figlio solo per lui. Il fatto che l'amore di Dio sia così grande e fedele dovrebbe incoraggiare il malato ad avere fiducia in lui".⁹

"La preghiera della fede nella stanza del malato, breve e diretta, prepara la strada alla grazia di Dio per parlare all'anima. Anche i non credenti sentono questa nuova e strana influenza e si rendono conto che Dio può e vuole ascoltare le loro preghiere"¹⁰

Secondo la tua volontà

Nessuna preghiera dovrebbe mai essere offerta a Dio senza sottoporla alla sua volontà. Egli conosce il futuro, che noi non possiamo intravedere. Sa se è meglio non curare la "spina nella carne" 2 Corinzi 12:7.

**"Molti non
sopporteranno il
tempo della prova e
saranno quindi messi
a riposo".¹¹**

Paolo pregò tre volte Dio di guarirlo, ma il Signore rispose: "No". A Paolo Egli estese la grazia per superare la sua malattia o "spina nella carne". Questa spina avrebbe aiutato Paolo a rimanere umile e mite. È per questo che vogliamo pregare per la guarigione degli ammalati, ma assoggettandoci alla "Sua volontà".

"Dio conosce la fine fin dal principio: egli conosce il cuore dell'uomo, legge i segreti dell'animo, è in grado di capire se coloro per i quali preghiamo sarebbero o meno capaci di sopportare le prove che li attendono nella vita e se la loro vita sarebbe una benedizione o una maledizione per loro stessi e per il mondo. Questa è la ragione per cui presentando seriamente a Dio le nostre richieste dovremmo dire: "...Però non la

mia volontà, ma la tua sia fatta". Luca 22:42. Quando nel giardino del Getsemani implorava: "...Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! ..." Matteo 26:39, Gesù pronunciò queste parole di ubbidienza alla volontà e alla saggezza di Dio. E se queste parole erano opportune per lui, il Figlio di Dio, quanto più sono adatte per esseri umani limitati e mortali" (*Sulle orme del gran medico*, p. 126).¹²

"Poiché non sappiamo se la grazia che chiediamo sia in vista del bene o del male, le nostre preghiere dovrebbero prevedere questo pensiero: "Signore tu conosci ogni segreto dell'anima. Tu conosci le persone per le quali preghiamo. Gesù è il loro avvocato e ha dato la sua vita per loro. Il suo amore è più grande del nostro. Perciò se tutto questo è per la tua gloria e per il bene di coloro che soffrono noi ti chiediamo nel nome di Gesù che possano recuperare la salute. Se non è la tua volontà che guariscano, ti chiediamo che la tua grazia li conforti e la tua presenza li sostenga nelle loro sofferenze" (*Sulle orme del gran medico*, p. 126).¹³

Nel nome di Gesù

Gesù ci ha insegnato a pregare nel suo nome. Nel suo nome, gli apostoli potevano guarire i malati. Nel suo nome possiamo pregare per la guarigione dei malati. Gesù ha promesso di esaudire le richieste di coloro che osservano i suoi comandamenti (1 Giovanni 3:22) e pregare nel suo nome. Lo ha ripetuto molte volte. "Se chiedete qualche cosa nel nome mio, io la farò". "... affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia". "Tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, egli ve lo darà" Giovanni 14:14; 15:16; 16:23.

"Se confessiamo i

**nostri peccati, egli
è fedele e giusto da
perdonarci i peccati
e purificarci da ogni
iniquità."**

1 Giovanni 1:9

Una volta il pastore Larry Watts stava visitando dei credenti in India e una coppia senza figli si rivolse a lui per chiedere aiuto. Avevano chiesto assistenza ai medici, ma senza successo. Il problema sembrava consistere nella sterilità della moglie. Allora il pastore Watts parlò con loro, pregò per loro nel nome di Gesù e secondo la Sua volontà. La volta successiva che visitò quel paese, la donna gli disse che subito dopo rimase incinta ed ebbe un bellissimo bambino. Dunque, la preghiera di guarigione funziona.

Con l'olio d'oliva

L'olio d'oliva è il miglior tipo di olio. Era l'olio sacro del santuario. Veniva usato per ungere i profeti, i sacerdoti e i re. Gesù era tutti e tre le cose. Oggi, gli anziani consacrati e i ministri o pastori officiano l'unzione dei malati con l'olio e offrono preghiere per la guarigione dei malati. Tuttavia, abbiamo le prove che anche la sorella White ungeva i malati con l'olio santo. Perché? Perché era una profetessa. Anche i profeti possono ungere i malati.

"Qualcuno ha chiesto: "La sorella White, ha guarito dei malati"? La risposta è "No; lei fu chiamata spesso a pregare per i malati e a ungerli con olio nel nome di Gesù Cristo. Lei ha chiesto per loro il compimento della promessa: "La preghiera fatta con fede salverà e guarirà i malati".¹⁴

L'uso dei rimedi naturali

Quando il re Ezechia fu colpito da una malattia terminale, chiese a Dio di avere pietà di lui. Il Signore rispose alla sua preghiera e

consigliò di usare i rimedi naturali per la sua guarigione. Sarebbe stato un rinnegamento della fede se il re non avesse usato il semplice rimedio prescritto per favorire la sua guarigione.

“...Mentre [le persone] si presentano davanti a Dio in preghiera per essere guarite, non dovrebbero pensare che i metodi di recupero della salute seguendo le leggi della natura debbano essere trascurati. Se loro pregano per la guarigione e pensano di non dover usare i semplici rimedi provvisti da Dio per alleviare il dolore e aiutare la natura nella sua opera, per paura che questo significhi mancanza di fede, stanno prendendo una posizione poco saggia. Questo non significa negare la propria fede, ma essere in stretta sintonia con il piano di Dio. Quando Ezechia era malato, il profeta di Dio gli portò il messaggio della sua morte. Allora egli gridò al Signore, e il Signore ascoltò il suo servo e lo guarì, aggiungendo quindici anni alla sua vita. Ora, una sola parola del Signore avrebbe potuto guarire Ezechia immediatamente, invece gli furono date speciali indicazioni secondo le quali doveva applicare un impiastro di fichi sulla parte malata, ed Ezechia sarebbe guarito. Era tutto quello che la Provvidenza aveva previsto in questo caso. L'agente umano deve avere fede e dovrebbe cooperare con il potere divino, approfittando di tutto ciò che secondo la sua intelligenza è utile e benefico e sia in armonia con le leggi naturali. In questo modo egli non nega né ostacola la propria fede”.¹⁵

“Una volta spalmò argilla sugli occhi di un cieco, e gli disse: “Va', lavati nella vasca di Siloe... Egli dunque andò e si lavò, e tornò che ci vedeva”. Giovanni 9:7. Soltanto la potenza del gran Medico poteva guarire; ma Gesù si servì ugualmente di semplici mez-

zi naturali. Pur non raccomandando l'uso di medicine, Gesù sanzionò l'impiego di rimedi semplici e naturali”.¹⁶

I rimedi naturali in genere impiegano più tempo ad agire rispetto ai farmaci. I rimedi naturali non danneggiano il corpo e il cervello come i narcotici. I rimedi naturali curano, anziché limitarsi a trattare i sintomi come i farmaci. I semplici rimedi naturali includono la preghiera, l'acqua, il sole, l'aria fresca, una dieta vegetariana, l'esercizio fisico, la fede, le erbe medicinali e l'uso dell'argilla.

Conclusione

Ricordiamo che sul ripristino della salute e sulla guarigione delle malattie Dio ha l'ultima parola. Come mi disse una volta un'infermiera, “Non è il medico, l'infermiera, il paziente, la famiglia o il ministro a determinare il risultato, ma Dio”. Ci affidiamo alle mani amorevoli che sono state inchiodate sulla croce del Calvario per decidere il risultato. Una storia affascinante è quella dei fratelli Mayo, Will e Charlie, che aprirono la Mayo Clinic a Rochester, nel Minnesota, insieme al padre William. Ebbero molto successo come medici che aiutavano i malati. Persone da tutto il mondo venivano nella loro clinica per farsi curare. Il dottor Will Mayo disse quanto segue: “Ho visto pazienti che, secondo tutti gli standard, erano clinicamente morti. Sapevamo che non potevano vivere. Ma ho visto un ministro venire al suo capezzale e fare qualcosa per lui che io non potevo fare, anche se avevo fatto tutto ciò che, come medico, era in mio potere realizzare. Ma qualcosa fece scoccare una scintilla immortale in lui e, sfidando le conoscenze mediche e il buon senso materialista, quel paziente VISSE!”¹⁷

Mentre l'anno 2024 si conclude, ricordiamo l'incarico di Cristo di “guarire i malati”. Preghiamo

secondo la Sua volontà per i malati e prepariamoci a vedere miracoli davanti ai nostri occhi.

“L'incarico che Cristo ha dato ai discepoli, lo dà a tutti coloro che sono legati a Lui...” ... Voi che siete eletti e scelti dovete ricevere l'incarico divino di essere uniti a Cristo... Il più grande onore che si possa conferire agli esseri umani, siano essi giovani o anziani, ricchi o poveri, è quello di poter sollevare gli oppressi, confortare i deboli di mente e sostenere i fragili. Il mondo è pieno di sofferenze; andate, curate i malati, pregate per i disperati, predicate il Vangelo ai poveri”.¹⁸

Che il Signore, attraverso la preghiera per la guarigione, possa usarti come medico missionario evangelico, affinché tu possa diventare un agente di speranza, un canale di luce e un messaggero della salute. Amen!

1 Marilyn Schlitz, “Meditación, oración y curación espiritual: la evidencia”, *Permanente Journal* (verano de 2005), 9(6), pp. 63-66.

2 *Ibidem*.

3 *Ibidem*.

4 Tanya Marie Luhrmann, “Hacer a Dios real, hacer a Dios bueno: algunos mecanismos a través de los cuales la oración puede contribuir a la curación”, *Psicología Transcultural*, 2013, 0(0), pp. 1-19.

5 E.G. White, *Lettera 4*, 1857; *Pastoral Ministry*, p. 233.

6 E.G. White, *La preghiera*, p. 243

7 E.G. White, *Sulle orme del gran medico*, p. 125

8 E.G. White, “Prayer for the Sick,” *Healthful Living*, p. 237.

9 E.G. White, *Sulle orme del gran medico*, p. 125.

10 E.G. White, *Manoscritto 21*, p. 43.

11 E.G. White “Prayer for the Sick,” *Healthful Living*, p. 238.

12 E.G. White, “Sulle orme del gran medico”, p. 126

13 *Ibid.*, p. 126.

14 E.G. White, *Messaggi Scelti*, vol. 3, p. 241

15 E.G. White, *La preghiera*, p. 244

16 E.G. White, *Cristo Innalzato Come Figlio Di Dio*, p. 254).

17 Paul Lee Tan, *Enciclopedia de 7700 ilustraciones* (Rockville, MD: Assurance Publishers, 1979), pág. 1046.

18 E.G. White., *The Youth's Instructor*, 2 de noviembre de 1899.

PREGANDO CONTINUAMENTE

Danilo Monterroso, Guatemala

Ringraziamo Dio perché siamo vicini alla fine di un altro anno. Eleviamo le nostre preghiere di ringraziamento al trono della grazia per la vita e la misericordia; per le cose buone e per quelle cattive; per le prove e le affezioni che ci sono serviti come insegnamento; per gli amici e i familiari che sono lontani da noi e che abbiamo deluso o tradito; così come per il dono del tempo per cercarli, riconciliarci con loro e chiedere il loro perdono; e per le persone care che abbiamo perso sulla strada della vita, ma che si sono addormentate nella beata speranza. Quanti sogni e desideri abbiamo avuto? Alcuni sono stati realizzati e altri sono diventati incubi. Ma in tutti questi casi possiamo dire, come l'apostolo Paolo in 1 Tessalonicesi 5:18: "In ogni cosa rendete grazie, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi". Dio vuole che rendiamo grazie in ogni cosa. Dobbiamo essere grati soprattutto per la salvezza che troviamo in Cristo, nostro Salvatore.

Pregare durante la crisi

Oggi sentiamo parlare di eventi strani e terrificanti che stanno accadendo in tutto il mondo in adempimento di una profezia. Molti profeti del passato gioirebbero se fossero vivi oggi per vedere ciò che stiamo osservando! Essi hanno registrato gli eventi futuri sotto l'ispirazione dello Spirito Santo e si stanno adempiendo esattamente come sono stati scritti: "Oggi noi viviamo in un'epoca in cui si verificheranno eventi gravi e solenni. Una crisi si prospetta davanti a noi, di una portata tale che il mondo non ha mai sperimentato prima...". (Con Gesù sul monte delle beatitudini, p. 141).

Oggi migliaia di persone in diverse parti del mondo hanno vissuto e continuano a vivere situazioni disperate che colpiscono le comunità a livello sociale, economico e politico. Inoltre, l'aumento della violenza e del male è una preoccupazione condivisa da molti leader politici, religiosi e sociali. Queste situazio-

ni, tra gli altri problemi, includono conflitti armati, crisi umanitarie e disuguaglianze economiche e sociali. Attraverso l'eco della storia arriva la preghiera di intercessione che Gesù ha offerto a suo Padre a nome dei suoi seguaci in Giovanni 17:14-17: "Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come neppure io sono del mondo. Io non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella tua verità; la tua parola è verità".

Questa preghiera è conosciuta come la "preghiera sacerdotale" di Gesù, in cui intercedeva per i suoi discepoli e per coloro che dopo quel momento avrebbero creduto in lui. Egli ha espresso il desiderio di proteggere i suoi seguaci dal mondo e dal suo male. È un invito rivolto a tutti a cercare la guida divina, la forza spirituale e la protezione di Dio nelle sfide e nei conflitti che si presentano. Se Gesù pregava per i suoi discepoli e per coloro

che avrebbero creduto in lui nel corso dei secoli, noi dobbiamo pregare senza sosta; la preghiera è la vita dell'anima.

Dovremmo pregare nella cerchia familiare e, soprattutto, non dovremmo trascurare la preghiera privata, perché questa è la vita dell'anima. È impossibile che l'anima fiorisca se si trascura la preghiera. La preghiera pubblica o familiare da sola non basta. Nella solitudine, aprite la vostra anima all'occhio penetrante di Dio. La preghiera segreta deve essere ascoltata solo dal Dio che ascolta le preghiere.

“Queste preghiere silenziose salgono al trono della grazia come incenso prezioso e Satana non può fare nulla contro coloro che vivono questo rapporto di comunione con Dio.” (*La via migliore*, p. 99).

“In ogni cosa rendete grazie, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”

1 Tessalonicesi 5:18

Pregare nell'oscurità della prigione

Quando l'apostolo Paolo scrisse la sua lettera ai Filippesi, li esortò a essere sempre felici, anche se lui stesso era rinchiuso in una prigione romana. Nonostante il pericolo di essere condannato a morte, l'atteggiamento di Paolo nella lettera ai Filippesi era straordinariamente ottimista e usava parole come “gioia” e “rallegrarsi” per circa sedici volte. Filippesi 1, 12-14. Come è possibile che una persona ingiustamente imprigionata parli di gioia? Filippesi 4, 11-13 contiene la risposta: “Non lo dico perché sia nel bisogno, poiché ho imparato ad essere contento nello stato in cui mi trovo. So essere abbassato, come anche vivere nell'abbondanza; in tutto e per

tutto ho imparato ad essere sazio e ad aver fame, ad abbondare e a soffrire penuria. Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica”.

A volte non possiamo sperimentare una piena connessione con Dio se non in situazioni estreme. Non so quante volte ho predicato riguardo all'esperienza di Paolo che è stato rinchiuso in prigioni e sotterranei, per poi percepire cosa significa essere imprigionati per la cosiddetta giustizia, con il mondo intero contro di sé. Non c'è un barlume di speranza e tutto sembra perduto. È in quel momento che ci si rende conto che l'unica cosa da fare è pregare; nella solitudine e nell'oscurità della prigione, la mente può salire al trono della grazia, perché nessun carcere o prigione può fermare la preghiera della fede.

È stato in prigione che ho imparato a dipendere maggiormente da Dio attraverso la preghiera. A volte, Egli, ci permette di affrontare circostanze avverse per testimoniare il suo amore. Non avrei mai immaginato che l'avvocato che mi difendeva sarebbe diventato un seguace di Cristo, ma venne il giorno in cui ebbi il privilegio di battezzarlo. Mi viene in mente l'esperienza che l'apostolo Paolo fece con Sila nella prigione di Filippi. Dopo essere stato frustato con una frusta romana, rinchiuso in una prigione e incatenato, fu terribile. Eppure i fedeli testimoni di Dio confidavano in lui come unica speranza. “Verso la mezzanotte Paolo e Sila pregavano e cantavano inni a Dio; e i prigionieri li udivano”, Atti 16:25.

Sì, i prigionieri l'udirono. Quanti prigionieri spirituali intorno a noi hanno bisogno di ascoltare le nostre testimonianze personali? Quali sono le prigioni e i sotterranei spirituali che ci tolgono la libertà di adorare Dio? Possono essere il dubbio, lo scoraggiamento, l'orgoglio, l'amarezza, l'odio o il peccato; ma qualunque cosa sia, gridate a Dio come

fece l'apostolo Paolo! Provocate un terremoto con la vostra testimonianza! “Improvvisamente si fece un gran terremoto, tanto che le fondamenta della prigione furono scosse: e in quell'istante tutte le porte si aprirono e le catene di tutti si sciolsero.” Atti 16:26.

“Tutto il cielo era interessato a quegli uomini che stavano soffrendo per amor di Cristo, e degli angeli furono inviati a visitare la prigione. Al loro arrivo la terra tremò. Le pesanti porte della prigione si spalancarono, le mani e i piedi dei prigionieri furono liberati dalle catene e dai ceppi. Una luce straordinaria invase quella quell'oscura prigione.

Il carceriere della prigione aveva udito con stupore le preghiere e gli inni degli apostoli imprigionati. Quando li aveva condotti nella loro cella, aveva notato le loro ferite gonfie e sanguinanti, e si era accertato che i loro piedi fossero stati sicuramente serrati nei ceppi. Egli si era aspettato di udire dei gemiti e delle imprecazioni da parte loro, e invece aveva sentito canti di gioia e di lode. Con questi suoni negli orecchi era crollato in un sonno dal quale era stato svegliato dal terremoto e dal tremore delle pareti della prigione.” (*Gli uomini che vinsero un impero*, p. 134).

In breve, Paolo trovava il buonumore e la gioia non nelle circostanze esterne, ma nella fi-

“Oggi noi viviamo in un'epoca in cui si verificheranno eventi gravi e solenni. Una crisi si prospetta davanti a noi, di una portata tale che il mondo non ha mai sperimentato prima”

(*Con Gesù sul monte delle beatitudini*, p.141)

ducia in Cristo, che lo rafforzava per affrontare ogni situazione favorevole o sfavorevole. Questo spiega la sua capacità di scrivere di gioia anche quando era ingiustamente imprigionato e rischiava la morte. Aveva un legame con Dio attraverso la preghiera

"Dio risponderà alle vostre preghiere espresse nella solitudine, nella stanchezza e nella difficoltà. Forse non sempre soddisferà le vostre aspettative, ma opererà in funzione del vostro bene." (*La preghiera*, p. 38).

La preghiera continua

Nel Vangelo di Luca 21:36 leggiamo: "Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

"Non esiste luogo o tempo che

non sia adatto per elevare il pensiero a Dio, perché nulla può impedirci di rivolgere al Signore una preghiera silenziosa, ma fervente. Quando camminiamo nelle strade affollate, quando siamo impegnati, possiamo chiedere al Signore che ci guidi, proprio come fece Neemia quando presentò la sua richiesta al re Artaserse. Cfr. Neemia 2:5.

Ovunque possiamo avere la possibilità di entrare segretamente in comunione con Dio e se rimaniamo sempre ricettivi agli appelli divini, Gesù si avvicinerà e rimarrà con noi." (*La via migliore*, p. 99).

Dio ci aiuti a capire che la preghiera è uno strumento spirituale che possiamo usare in qualsiasi momento. Gesù ha promesso: "Perciò vi dico: Tutte le cose che domandate pregando, credete di riceverle e le otterrete". Marco 11:24.

Perché le nostre preghiere

sembrano spesso non raggiungere il cielo? Perché abbiamo tanti fardelli pesanti che ci hanno danneggiato emotivamente. Essi rendono la vita amara e ci privano della gioia della salvezza, facendoci sentire come se le nostre preghiere non fossero ascoltate. Questo è il momento di chiedere forza nella preghiera e di cercare la persona che ci ha ferito o che abbiamo ferito. "E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate affinché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni i vostri peccati. Ma se voi non perdonate, neanche il Padre vostro, che è nei cieli, perdonerà i vostri peccati". Marco 11:25-26.

Dio ci perdoni in questi ultimi giorni dell'anno. Lasciate, che la pace dimori nei vostri cuori attraverso la preghiera. Amen.

Celebrate l'Eterno, perché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno.

Celebrate il DIO degli dei, perché la sua benignità dura in eterno.

Celebrate il Signore dei signori, perché la sua benignità dura in eterno,

Colui che solo fa grandi meraviglie, perché la sua benignità dura in eterno,

Colui che ha fatto i cieli con sapienza, perché la sua benignità dura in eterno,

Colui che ha disteso la terra sulle acque, perché la sua benignità dura in eterno,

Colui che ha fatto i grandi luminari, perché la sua benignità dura in eterno:

Il sole per il governo del giorno, perché la sua benignità dura in eterno,

La luna e le stelle per il governo della notte, perché la sua benignità dura in eterno.

Colui che percosse gli Egiziani nei loro primogeniti, perché la sua benignità dura in eterno,

e fece uscire Israele di mezzo a loro, perché la sua benignità dura in eterno,

Con mano potente e con braccio disteso, perché la sua benignità dura

in eterno.

Colui che divise il Mar Rosso in due, perché la sua benignità dura in eterno, e fece passare Israele in mezzo ad esso, perché la sua benignità dura in eterno,

Ma travolse il Faraone e il suo esercito nel Mar Rosso, perché la sua benignità dura in eterno.

Colui che portò il suo popolo attraverso il deserto, perché la sua benignità dura in eterno,

Colui che percosse grandi re, perché la sua benignità dura in eterno,

e uccise re potenti, perché la sua benignità dura in eterno:

Sihon, re degli Amorrei, perché la sua benignità dura in eterno,

e Og, re di Bashan, perché la sua benignità dura in eterno.

E diede il loro paese in eredità, perché la sua benignità dura in eterno,

In eredità a Israele, suo servo, perché la sua benignità dura in eterno.

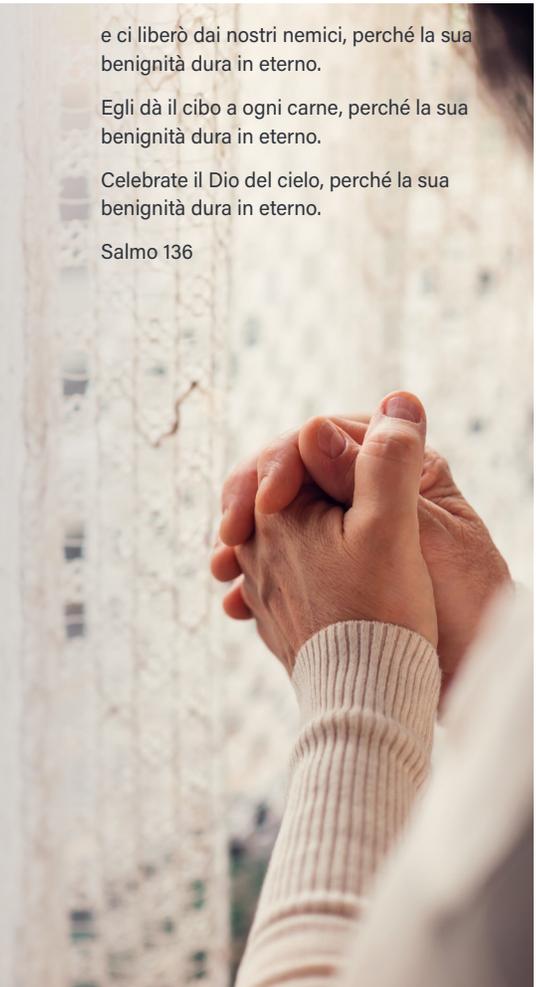
Egli si ricordò di noi nella nostra bassa condizione, perché la sua benignità dura in eterno,

e ci liberò dai nostri nemici, perché la sua benignità dura in eterno.

Egli dà il cibo a ogni carne, perché la sua benignità dura in eterno.

Celebrate il Dio del cielo, perché la sua benignità dura in eterno.

Salmo 136



PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FINE

Tzvetan Petkov, Bulgaria/USA



“Alzatosi poi dalla preghiera, venne dai suoi discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza, e disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate per non entrare in tentazione». Luca 22:45-46

Nel giardino del Getsemani, per tre volte Gesù invitò i suoi discepoli a vegliare e a pregare con lui; e per tre volte li trovò addormentati. Lo stato di sonno della Chiesa si riflette nella parabola delle dieci vergini. Erano tutte vergini. Erano vestite di abiti bianchi e portavano le lampade, ma si addormentarono tutte, Matteo 25:5. L'apostolo Paolo esclamò: "... «Risvegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo risplenderà su di te!», Efesini 5:14. La sorella Ellen G. White ha lanciato un appello simile: "Svegliatevi, fratelli miei, svegliatevi. Cercate la rettitudine e state sotto l'ampio scudo dell'Onnipotenza. Questa è l'unica sicurezza. Dio vi chiama a cercarlo con umiltà di cuore. Leggete la preghiera di Daniele e verificate se

la vostra esperienza resisterà alla prova del fuoco. Dio benedirà riccamente coloro che si umiliano davanti a Lui" (Lettere e Manoscritti, vol. 18 (1903), p. 1.3014).

La preghiera è estremamente importante per essere svegli, concentrati e focalizzati sulla nostra missione alla fine dei tempi. Non avere tempo e arrivare in ritardo alle nostre responsabilità può portarci al destino delle cinque vergini stolte. Arrivarono alla porta troppo tardi. Era chiusa a chiave e bussare alla porta non le aiutò.

"Le cinque vergini stolte rappresentano l'insegnante di religione disattento, indolente e auto-compiaciuto. Hanno la tranquilla aspettativa di entrare in paradiso prima o poi, ma non hanno purificato la loro anima obbedendo alla verità. Comprendono la teoria della verità, ma non hanno un legame vitale con Dio. Si affidano al sentimento e trascurano di cercare le Scritture" (*The Bible Echo*, 5 novembre 1894).

Il visitatore di mezzanotte

Quando pensiamo ai tempi della fine, ricordiamo la parabola di Gesù che illustra il regno dei cieli. "Chi è fra voi colui che ha un amico, che va da lui a mezzanotte, dicendogli: "Amico, prestami tre pani, perché un mio amico in viaggio è arrivato da me, e io non ho cosa mettergli davanti". Luca 11:5-6.

"Gesù mette qui in evidenza qualcuno che chiede per dare poi ad altri. L'uomo della parabola ha bisogno di qualche pane per rifocillare un viandante stanco e giunto a tarda ora. Nonostante l'irritazione del vicino per il disturbo, non desiste dalla sua richiesta: il suo ospite deve ricevere da mangiare a tutti i costi. Alla fine la sua insistenza importuna viene ricompensata e lui riceve quello che vuole". (*Parole di vita*, p. 89.1)

Allo stesso modo i discepoli dovevano implorare i doni divini. Con la moltiplicazione dei pani e con il sermone sul pane disceso

dal cielo, Cristo intendeva spiegare loro quale missione avrebbero dovuto assolvere in qualità di suoi rappresentanti: dispensare il pane della vita all'umanità. Ma colui che aveva stabilito il loro compito prevedeva anche quante volte la loro fede sarebbe stata messa alla prova e quante volte si sarebbero venuti a trovare in situazioni impreviste, rendendosi conto della loro limitatezza umana. Gli si sarebbero presentate anime affamate del pane della vita mentre loro stessi si sarebbero sentiti poveri ed impotenti. I discepoli dovevano ricevere il nutrimento spirituale, altrimenti non potevano dare niente agli altri." (*Parole di vita*, p. 89).

Questa è una lezione per tutti coloro che vivono nell'"ora di mezzanotte", alla fine dei tempi, quando la fame di verità sarà grande nel mondo. Siamo disposti a dare il pane alle anime? Ci siamo procurati una riserva di provviste celesti e ci siamo preparati per essere strumenti per benedire gli altri? "Tutto il cielo è interessato all'avanzamento dell'opera che Cristo venne a compiere nel mondo. Gli agenti celesti stanno aprendo la via perché la luce della verità risplenda nei luoghi oscuri della terra. Gli angeli sono in attesa di poter comunicare con coloro che si occuperanno dell'opera che ci è stata affidata. Non vorremo noi trovare i mezzi necessari per il lavoro nelle grandi città? Molte opportunità sono state trascurate perché la nostra azione è stata lenta e povera di fede." (*I tesori delle testimonianze*, vol. 3, p. 217).

Tre pani

L'ospite chiese solo tre pani. Il numero tre compare in altre parabole di Cristo. Nelle "tre misure di farina", la ricetta divina descriveva il regno dei cieli. Giona rimase "tre giorni e tre notti nel ventre della balena". Alla fine dei

tempi, i messaggi dei tre angeli saranno dati al mondo. La sorella Ellen G. White scrisse: "Ho avuto un'esperienza nei messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo. Gli angeli erano rappresentati volando in mezzo al cielo, proclamando un messaggio di avvertimento al mondo, ed esercitando un'azione diretta sulla gente che vive negli ultimi giorni della storia di questa terra. Nessuno sente la voce di questi angeli, perché sono un simbolo che rappresenta il popolo di Dio che lavora in armonia con l'universo del cielo. Uomini e donne, illuminati dallo Spirito di Dio e santificati dalla verità, proclamano i tre messaggi nel loro ordine." (*Messaggi scelti*, vol. 2, p. 242).

Come nella parabola, dobbiamo ottenere i tre pani e dare il pane a un mondo affamato. I messaggi di avvertimento sono l'ultima speranza per l'umanità e diffondere l'avvertimento è di vitale importanza. "I tre angeli di Apocalisse 14 rappresentano il popolo che accetta la luce della rivelazione divina e che, come suo agente, è incaricato di fare echeggiare l'avvertimento in lungo e in largo per tutta la terra... Parlatene, pregatene, cantatene, riempite il mondo col messaggio della sua verità e spingetevi nelle regioni più lontane." (*I tesori delle testimonianze*, vol. 2, p. 105, *I tesori delle testimonianze*, vol. 3 p.190).

La preghiera è estremamente importante per essere svegli, concentrati e focalizzati sulla nostra missione alla fine dei tempi.

Un mondo che perisce

"Presto ci sarà una crisi tremenda, che avanza a passi da gigante, mentre gli uomini che

dovrebbero cogliere il messaggio vivificante della parola di vita e dare l'ultimo avvertimento a un mondo decaduto hanno spento la loro visione spirituale" (*Lettere e manoscritti*, vol. 20 (1905), *Manoscritto 53*, 1905, par. 23).

Era necessario dare un ultimo avvertimento a Ninive prima che la mano di Dio si estendesse e quella città diventasse come Sodoma e Gomorra. Un terribile giudizio stava per abbattersi sulla città. Giona era il profeta scelto per dare l'allarme e avvertire la nazione decaduta. Invece, scelse di fuggire e si nascose nelle profondità della nave. "Il capitano gli si avvicinò e gli disse: «Che fai così profondamente addormentato? Alzati, invoca il tuo DIO! Forse DIO si darà pensiero di noi e non periremo.»" Giona 1:6.

La preghiera nel tempo della fine è una preghiera per un mondo che perisce. Milioni di persone vivono nell'ignoranza e nel peccato, adorano gli idoli, cercano il piacere e non hanno idea del terribile destino che sta per abbattersi sulla terra. I film, i notiziari e i divertimenti accecano i sensi delle persone. Le false religioni ingannano i loro seguaci con false profezie, dottrine e speranze. "È giunto il tempo in cui deve essere diffuso l'ultimo avvertimento. Nella presentazione della verità ai nostri giorni, c'è una speciale potenza..." (*I tesori delle testimonianze*, vol. 2, p. 244).

La preghiera alla fine è la preghiera di quando non ci sarà più tempo. "Ci stiamo avvicinando alla fine della storia di questa terra. Abbiamo davanti a noi una grande opera, l'opera finale di dare l'ultimo messaggio di avvertimento a un mondo peccatore. Ci sono uomini che saranno presi dall'aratro, dalla vigna, da vari altri tipi di lavoro, e saranno inviati dal Signore per dare questo messaggio al mondo" (*Gospel Workers*, p. 37).

Pregare con fervore

Nella parabola Gesù ha anche sottolineato l'importanza della perseveranza nella preghiera. "Io vi dico che anche se non si alzasse a darglieli perché gli è amico, nondimeno per la sua insistenza si alzerà e gli darà tutti i pani di cui ha bisogno", Luca 11:8. "Tuttavia il vicino egoista della parabola non rappresenta il carattere di Dio, e la lezione che se ne trae è non per somiglianza ma per contrasto. Questo individuo egoista soddisfa la richiesta urgente solo per liberarsi di un importuno che viene a turbare il suo riposo, Dio invece dà ben volentieri. Egli ha tanta compassione e desidera ardentemente esaudire le implorazioni di quanti si rivolgono a lui in fede. Egli ci dà dei doni affinché ne facciamo partecipi gli altri e diveniamo così più simili a lui". (*Parole di vita*, p. 89).

"Questa lezione significa molto più di quanto immaginiamo. Dobbiamo continuare a chiedere, anche se non ci rendiamo conto della risposta immediata alle nostre preghiere" (*Lettere e Manoscritti*, vol. 7 (1891-1892), p. 1.3753). Le promesse del Signore sono sorprendenti. "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi

bussa." Matteo 7:7-8. Dio non è come l'uomo della parabola, che non è disposto a dare. "E chi è tra voi quel padre che, se il figlio gli chiede del pane, gli dà una pietra? O se gli chiede un pesce gli dà al posto del pesce una serpe? Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono". Luca 11:11, 13.

Ci vuole perseveranza per riuscire a pregare e ricevere una risposta. Ricordate quando il profeta Elia pregò per la pioggia. Non pregò una, non due, ma sette volte, finché la nuvoletta non apparve nel cielo. I tempi della fine richiedono una preghiera fervente e perseverante. "Il Redentore del mondo trascorrevva molto tempo in preghiera. Amava la solitudine della montagna, dove poteva comunicare solo con il Padre. Leggiamo: "E dopo aver mandato via la folla, salì su un monte in disparte a pregare; e quando fu sera, rimase lì da solo. E alzatosi al mattino, molto prima dello spuntar del giorno, uscì e si ritirò in un luogo deserto, e là pregava". E se ne andò sul monte a pregare e continuò tutta la notte a pregare Dio". Se Gesù manifestò una tale serietà, quanto più abbiamo bisogno di lottare con Dio e dire: "Non ti lascerò andare, se non mi bene-

dici". (*The Youth's Instructor*, 15 febbraio 1900).

La lotta di Giacobbe con Dio

"È un nostro privilegio avere fede e godere della salvezza. La potenza di Dio non è diminuita. Essa sarà concessa come in passato. È la chiesa di Dio che non è convinta di poter chiedere, che non ha l'energia per lottare e gridare come Giacobbe: "Non ti lascerò andare prima che tu m'abbia benedetto!" Genesi 32:26. La fede perseverante è quasi scomparsa ed è necessario che riviva nei cuori del popolo di Dio. Dobbiamo chiedere a Dio di accordarci le sue benedizioni. La fede, la vera fede eleva sempre verso Dio e verso la gloria; l'incredulità, invece, trascina verso le tenebre e la morte". (*I tesori delle testimonianze*, vol. 1, p. 40).

Svegliamoci e preghiamo, procuriamoci il pane della vita e diamolo a chi ci circonda, acquisiamo l'esperienza necessaria e prepariamoci per il tempo della fine. Ogni anima salvata dalla distruzione è una vittoria per Gesù. Amen!



Missioni Cristiane Internazionali
Chiesa Avventista del Settimo Giorno,
Movimento di Riforma
Conferenza Generale

